ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma e Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma e Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab	20	11	6	23	13	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero	44	24	12	50	28	14

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 24 Settembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 24 Settembre 1898 — Num. 264

ANNO XVI

LA TRIBUNA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

Tiratura quotidiana copie 220 mila

Abbonamento straordinario nel Regno

DAL 1° OTTOBRE AL 31 DICEMBRE 1898

Tribuna L. 5 - Tribuna e illus. (o Romanz.) L. 6

Tribuna, Illustrata e Romanziere L. 7

PREMI GRATUITI

Gli abbonati al 31 dicembre, **senza alcun aumento di spesa**, avranno diritto **a scegliere uno dei seguenti premi:**

1° LA CONTESSA ELENA, grande romanzo di *Carlo Mérouvel* con incisioni a colori, di pagine 296, legato in tela inglese, con ricca decorazione in oro e colori.

2° I BISOGNOSI, romanzo di *E. Malot* di pagine 232, con incisioni a colori, legato in tela inglese, con ricca decorazione in oro e colori.

3° L'ASSASSINIO SULLA LINEA DEL HAVRE, romanzo di *Oswald*, con incisioni a colori, di pagine 160, legato in tela inglese, con ricca decorazione in oro e colori.

4° IL RITRATTO DI S. M. LA REGINA, grande oleografia a colori.

5° I DUE RITRATTI DEL PRINCIPE DI NAPOLI E DELLA PRINCIPESSA ELENA, oleografie a colori.

Oltre ad uno dei suddetti premi, gli abbonati, dietro presentazione di una tessera, che verrà loro rilasciata a richiesta, avranno diritto ad un **Ritratto fotografico formato "Gabinetto"**, da eseguirsi gratuitamente, in uno dei Stabilimenti qui sotto indicati:

Roma, Le Lieure, via del Mortaro, 19 — **Ancona**, G. S. Vidau, piazza Roma, 11 e Corso V. E., 27 — **Ascoli Piceno**, Tassini, via Vidacilio, 7 — **Arezzo**, Giovanni Perleompi, via Guido Monaco, 24 — **Bari**, F.lli Abbatecola, via Sparano, 25 — **Benevento**, U. Fosca, via Pontile, 20 — **Bergamo**, G. Olivari, via Zambonate — **Bologna**, Damigelle Angiolini, via Castiglione, 6, pal. Pepoli — **Brescia**, F.lli Rinaldi, Corso Palestro — **Brindisi**, De Paola, via Umberto I, 46 — **Cagliari**, Valenti, via Saline, 4 — **Carrara**, Vittorio Valenti, via Giuseppe Mazzini, 7 — **Castel di Sangro**, Vincenzo Gentile — **Catania**, F.lli Biondi, via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini — **Catanzaro**, Ferdinando Tangari, via Duomo, 15 — **Chieti**, Liberale Fusai, via Porcone — **Civitavecchia**, Guido Lamanchi, via della Campana, 21, p. 1. — **Cremona**, G. De Maria, Corso Telèfio — **Cuneo**, Garneri Ippolito — **Ferrara**, Francesco De Rubeis, via Spadari, 16 — **Firenze**, Zaccaria, via Pietra Piana, 49 — **Foggia**, Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova**, Cav. Ern. Rossi, Via Garibaldi, palazzo Doria — **Grosseto**, Guido Lamanchi, via Mazzini, Giardinetto — **Imola**, F. Galassi e figlio, via Giovenon, 17 — **Jesi**, Scarponi, via della Pace, 3 — **Lanciano**, G. Poeinnatti, Corso — **Livorno**, cav. Ugo Bettini, via Ricasoli, 16 — **Lugo**, F. Galassi e figlio, Corso Garibaldi, 52 — **Macerata** (Marche), Scarponi, via Garibaldi, 22 — **Mantova**, Giuseppe Rossini, via R. Mattia, 14 — **Messina**, cav. Ledru Mauro, via S. Camillo, 37 — **Milano**, Bini A., via Broletto, 24 — **Montevarchi**, Vestri — **Napoli**, Montabone, via S. Carlo, 4 — **Novara**, prof. Zanoni, via Ospedale Maggiore, 10 — **Novi-Ligure**, F.lli Fani-Rossi — **Ostuni**, Taberini — **Palermo**, E. La Porta e G., via Ruggiero Settimo, pal. Villarosa — **Parma**, Rabottini, via Farini, 21 — **Pavia**, Mario Tollini, Corso Cavour, 30 — **Perugia**, Carlo Cavalieri, via L. Bonazzi (Pal. S. Biagio), 19 — **Piacenza**, O. Grudani, Corso V. E. — **Pisa**, Fotografia Artistica, via S. Francesco, 5 — **Pizzo** (pei circondari di Nicastro e Monteleone) Borragina, via Nazionale — **Ravenna**, L. Gavioli, via Farini, 20 — **Reggio Calabria**, Sergi, Corso Garibaldi, 126 — **Reggio Emilia**, Sorgato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Roccastrada**, Vitti, Boletti, via Garibaldi, 3 — **Salerno**, Giovanni Battista Bertolani, via Pietro Giannone — **Sassari**, Domenico Tamagnone, via Lodovico II (Casa Marci) — **Sassari**, Gavino Cano Padda successore Lacari — **Savona**, Agostino Boncarelo, Corso Mazzini, 16 — **Siena**, Lombardi via di Città — **Siracusa**, B. Sirlea, via Gioberti, 21 — **Spezia**, A. Borgato, via Prione, 30 — **Spoleto**, Raffaele Cenci, Corso V. E., al Vico IV — **Taranto**, Augusto Pi..., Corso V. E., 9 — **Torino**, Giuseppe Navarino, via Carlo Alberto, 44 — **Tortona**, Ballagambe, via S. Marziano, 9 — **Velletri**, Nazzio Galli, via Clemente Cardinali, 4 — **Vicenza**, Ferdinando Parisi, piazza Villa Buonavista.

Inviare lettere e vaglia o cartoline-vaglia, unicamente all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

Abbonamento alla TRIBUNA-SPORT: Anno L. 5
Per questo abbonamento speciale dirigere le domande in Napoli: Galleria Umberto I.

ROMA, 23 settembre 1898

La *Stefani* conferma oggi quello che ieri ci annunziava il nostro corrispondente da Londra: a Pechino è avvenuta una rivoluzione di palazzo e Li-Hung-Ciang — che pochi giorni sono era rientrato in disgrazia con grande contento degli inglesi — se già non è a quest'ora stato richiamato all'ufficio che già precedentemente occupava, è alla vigilia di ritornarvi, armato di tutta quella maggiore autorità che deriva dalle vittorie personali, altrettanto grandi, quanto rapide ed inattese.

Quale esistenza ricca di incidenti e di ammaestramenti questa del vecchio Li-Hung-Ciang, che a settantacinque anni, dopo aver provato tutte le soddisfazioni di un potere quasi incontrastato e tutte le amarezze della disgrazia, ritorna — a quanto sembra — ad essere l'arbitro dei destini del suo paese! Dotato di molta perspicacia, conoscitore profondo degli uomini, di mente agile e astuta, Li-Hung-Ciang, nato in una condizione sociale infima, era riuscito a salire ai più eccelsi gradi del potere. Per circa trent'anni egli fu quasi l'unico intermediario fra l'Europa ed il Figlio del cielo. All'epoca della guerra fra la Cina ed il Giappone, cominciò a decadere. Uno ad uno tutti gli furono tolti gli onori e le prerogative. I suoi avversarii dicevano che, in fondo, egli non ne provava grande rammarico, perchè era riuscito a raggranellare e mettere al sicuro, all'estero, un centinaio di milioni di lire sterline, qualche cosa come due miliardi e mezzo della nostra moneta; ma per quanto filosofo uno sia, ed anche il più ricco del mondo, non facilmente si consola del potere perduto, se anche la disgrazia lo abbia colpito sul declinar della vita. Forse anzi, la disgrazia ritardata è più amara, perchè distrugge abitudini immedesimate con l'esistenza.

Li-Hung-Ciang, stette in disgrazia fino all'incoronazione di Nicolò II. Allora ritornò in scena facendo in Europa quel lungo giro, che tanto fu commentato e discusso. Reduce in patria, non ritornò al vicereame di Petchili, ma sotto la protezione dell'imperatrice vedova, entrò a capo del Tsung-li-Yamen, dove non andò molto che esercitò autorità quasi assoluta. È durante l'attività della nuova sua incarnazione che si acuirono i dissidii fra l'Inghilterra e la Russia mentre l'Europa, seguendo l'esempio della Germania, dava al principio dell'enfiteusi un'applicazione che nessun scrittore di diritto pubblico aveva prima d'ora sospettato possibile.

Fu detto dagli uni che Li-Hung-Ciang era diventato strumento attivissimo delle ambizioni della Russia, la quale, a' suoi occhi, rappresentava il minor pericolo per la sua patria. Da altri si asserì che ogni suo atto era una semplice manifestazione del suo desiderio di accumulare nuovo danaro; spiegazione poco attendibile, specie se è vero che i Vanderbilt, gli Astor, i Rotschild sono, da molti anni, inferiori a lui per ricchezza. Checchè sia di ciò il fatto sta che Li-Hung-Ciang era considerato a Londra come un nemico pericoloso dell'Inghilterra, e noi dobbiamo argomentare che sir C. Macdonald nulla abbia lasciato intentato per liberarsene poichè, quando giorni sono giunse improvvisa in Europa la notizia che Li-Hung-Ciang era stato cacciato dall'ufficio imperiale degli affari esteri, fu in tutta la stampa del Regno Unito un solo inno di giubilo. San Giorgio, Macdonald, non aveva vinto il dragone?

Era stata veramente una vittoria? O l'imperatore, facendo atto di autorità contro il vecchio mandarino, non aveva in sostanza fatto altro che determinare uno scoppio violento di ostilità contro se stesso, condannandosi o a tutela, od a morte? A Shangai era corsa voce, ieri, che l'imperatore della China era morto: pare invece che soltanto sia stato spossessato come inetto da sua madre, la quale già aveva governato, durante la sua minore età, dal 12 gennaio 1875 al 4 marzo 1889. Ma il modo della deposizione dell'imperatore, non è che una questione secondaria. L'importante è questo: che noi ci troviamo di fronte ad un cambiamento di politica.

Fin dove questo cambiamento si estende? E' soltanto reazione contro le pretese inglesi di egemonia, o reazione contro lo smembramento dell'impero, larvato sotto la forma di concessioni industriali e ferroviarie? Ci troviamo, in una parola, di fronte ad un fatto di carattere interno, determinato dal bisogno di riacquistare rispetto e fede alla dinastia tartara, od è questo il primo atto di una nuova politica asiatica antagonista della politica europea? Finora noi del nuovo potere non sappiamo altro se non che ha costretto alla fuga il principal consigliere dell'imperatore, e che Li-Hung-Ciang è ritornato in grazia. Troppo fragile fondamento per giudizi assoluti. Ma quello che sappiamo di Li-Hung-Ciang e dell'imperatrice, e le voci corse di trasferimento della capitale chinese in luogo meno soggetto alla influenza europea, ci inducono a ritenere che a Pechino, non soltanto una rivoluzione di palazzo si sia compiuta, ma dasi fatto il tentativo di una nuova azione politica, svolgentesi su questi due punti estremi: alleanza col Giappone, accordi con la Russia. E non tarderemo a vederne gli effetti.

Cose di Francia

Le cose di Francia ingrossano e si fanno paurose. La reazione militare aiutata da coloro che vorrebbero la *rivincita*, si fa audace. Il Ministero Brisson s'è mostrato favorevole in massima alla revisione del processo Dreyfus. Lo Stato maggiore, che da quella revisione non già teme, ma è sicuro di vedere rivelate tutte le sue magagne, corre alla riscossa. E vi corre sottraendo il colonnello Picquart al magistrato civile, e facendolo processare da quei tribunali militari, che ormai si sa quali servizi possano rendergli.

Il generale Zurlinden, uscito dal Ministero perchè contrario alla revisione, e con inesplicabile leggerezza restituito all'ufficio di governatore militare di Parigi, si vendica dello scacco. E si schiera risoluto di fronte al Gabinetto Brisson di cui faceva parte pur ieri.

Lo spettacolo che dà questo Gabinetto è dei più deplorevoli. Si scusa di non aver avuto parte in questa specie di colpo di Stato soldatesco; ne declina la responsabilità, ma nulla sa fare per mettere fine allo scandalo. E mentre il tribunale che doveva giudicare Picquart, rinvia il processo in considerazione dell'intervento in causa della giurisdizione militare, questa si accinge imperterrita a paralizzare, se non a pregiudicare, lo studio che la Corte di Cassazione dovrebbe essere chiamata a fare del processo Dreyfus, e della sua revisione.

Questo viluppo di cose strane che significa mai? Che mai contiene fra le sue pieghe? Siamo noi in presenza di una iniziativa di ribellione militare? Da questa ad un *pronunciamento politico* è breve il passo. E non è da stupire se soldati e preti alleati riusciranno a portare un colpo micidiale alla Repubblica. Quando poi il colpo sarà dato sentiremo alte grida!

E saranno, s'intende, le grida dei così detti patriotti che vogliono la rivincita od aiutano intanto l'avvento della dittatura soldatesca preludente alla monarchia.

Cose di questo genere non possono accadere che in un paese profondamente bacato e ferito mortalmente in quei sentimenti che sono la ragione d'essere di un popolo.

Nulla manca alla Francia per essere felice.

La sua posizione geografica che la pone arbitra tra l'Atlantico ed il Mediterraneo, la ricchezza secolarmente accumulata, gli ingegni fervidi ed operosi, lo slancio nei commerci, i larghi imperi coloniali, le fulgenti tradizioni; nulla le manca; tutto pare anzi le soverchi.

Ma in tutta questa apparente o reale ricchezza si agita il verme irrequieto del predominio sul mondo intero, serpeggia il veleno dell'assolutismo e dell'egoismo cieco, e quindi ne esce la necessità di prosternarsi all'elemento che rappresenta — e non è — la forza, di porre sopra ogni senso di giustizia e di libertà la idolatria per la sciabola, dalla quale si aspetta il coronamento di un fantastico edificio, la realizzazione di agitati sogni di predominio e di egemonia.

Poichè si avrebbe torto di accusare soltanto l'esercito o il suo Stato maggiore degli avvenimenti che il mondo civile vede con dolorosa meraviglia svolgersi in Francia da oramai due anni.

La Francia poteva avere, come qualunque altro paese, dei miserabili rivestiti dell'uniforme di colonnello e di generale. Era certo una disgrazia, ma non era il disonore dell'intera nazione.

Smascherata la truffa, messi al muro i colpevoli, bastava che la voce della Francia si facesse udire nel condannarli unanimemente, perchè la macchia venisse cancellata e il mondo intero si consolasse e la Repubblica trovasse le sue vere basi: l'equità e la verità.

Invece no. I generali e i colonnelli falsarii e i loro manutengoli sanno di essere ancor forti, poichè essi si tramutano in martiri del dovere, in difensori della patria, essi che la assassinano, in rivendicatori dell'integrità nazionale, essi che fanno sorridere di tranquilla compiacenza quei nemici che dicono di voler combattere oltre Reno, e perchè sanno che un pubblico folle, ipnotizzato li segue e li appoggia.

E così si apre la via del sangue e del parricidio.

Il governatore di Parigi, generale Zurlinden, ha certo commesso un crimine sottraendo Picquart al magistrato civile, cercando con ciò di ritardare e impedire la revisione; ma quali che fossero le sue intenzioni, come avrebbe egli potuto compiere l'atto nefando senza l'acquiescenza del popolo, senza la complicità, sia pure incosciente, dello stesso governo della Repubblica e del capo della stessa?

Non adunque gli incidenti che si vanno svolgendo, ma la cornice entro cui si inquadrano è spaventosa.

Gli incidenti rivelano delle persone isolate, colpevoli di frode o di imbecillità: la cornice li racchiude e li confonde con la maggioranza del popolo francese e da un male isolato, crea una epidemia.

Tutto ancora non è perduto, ma tutto è compromesso.

Potranno i lottatori d'oggi che combattono per la giustizia far argine a tanta demenza e ritornare alla ragione i loro concittadini, alla vita la morente Repubblica?

Potranno essi convincere la Francia che è meglio perdere dieci o venti colonnelli venduti o falsarii o insidiati nella coscienza da un falso patriottismo, anzichè perdere la patria e farla cadere inonoratamente dopo aver ucciso la giustizia e la libertà?

L'accusa di falso contro Picquart

(Nostri telegrammi particolari)

Antagonismo fra giustizia militare e civile.

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Come ieri vi ho telegrafato, Picquart è passato dal carcere civile della Santé a quello militare di Cherche-Midi.

Appena seppe che il suo trasferimento era stato deciso, consegnò ad Hild, segretario di Labori, alcuni libri, tre piccole buste piene di scritti vergati durante la sua detenzione alla Santé, e due rasoi. Mentre faceva questa consegna tarrò nella prigione il capitano dei gendarmi Gery, il quale gli mostrò l'ordine di trasferta.

Alle 4 1⁄2 esci dalla Santé una vettura con entro Picquart, Gery ed un agente di polizia, e si recò direttamente al Cherche-Midi. Quivi Picquart venne rinchiuso nella stanza che gli era stata preparata e dove vennero portati i suoi effetti.

Lungo il tragitto non vi era stata alcuna dimostrazione, soltanto vicino al carcere militare vi fu qualche grido di: «Viva Picquart».

Dicesi che Brisson è molto irritato per il colpo eseguito da Zurlinden e che i molti ostacoli che vede sorgersi contro da ogni parte, lo hanno reso perplesso e meno ostile alla convocazione anticipata delle Camere. Qualcuno arriva a dire che probabilmente finirà col dimettersi, mancando della risolutezza necessaria per agire. Non so se questo avverrà; certo è che il coraggio di pronte ed energiche risoluzioni egli potrebbe attingerlo alla stessa eccitazione dell'opinione pubblica.

Di questa eccitazione è nuova prova la lettera che Trarieux ha diretta a Picquart e che è pubblicata dal *Siècle*. E' lunga e impressionante.

Trarieux compiange Picquart del colpo di scena di cui è vittima; rileva che si parlava da due anni del «petit bleu» e che nessuno, da Billot a Cavaignac, lo aveva finora ritenuto falso; esprime a Picquart la sua simpatia, lo assicura che i suoi amici continueranno ad essergli fedeli e così conclude:

> Voi domanderete ai compagni d'armi, davanti ai quali comparirete, se vi credono un falsario, e con la mano sulla coscienza vi risponderanno negativamente. E forse il male produrrà un bene, perchè la vostra assoluzione vi darà l'autorità morale necessaria a compiere la vostra grande missione. Avanti dunque per la giustizia e per l'umanità.

Anche il *Figaro* è animato da questa fede. Dopo aver ricordato che Picquart aveva intentato processo per calunnia all'*Eclair* che lo aveva accusato di avere falsificato il «petit bleu», dice che della calunnia l'ex tenente colonnello darà la prova al Consiglio di guerra, nel quale troverà indubbiamente quelle stesse garanzie di imparzialità e di intelligenza che avrebbe trovato nei giurati. E conclude:

> Restiamo calmi per assistere a questo *match* fra il Consiglio di guerra e la Cassazione, che sarà nuovo e simbolico.

E che sia un vero *match* lo prova il *Temps* confermando quasi parola per parola il racconto da me iersera trasmessovi, della condotta seguita dallo Zurlinden in tutta questa faccenda del «petit bleu».

La giustizia militare rimarrà entro i confini segnati dalle norme eterne di giustizia? Il *Temps* dice che «la giustizia militare deve imitare la giustizia civile, od aspettare il verdetto della Cassazione, che getterà luce su tutto con giudizio inappellabile». Il certo è, come bene avverte Clemenceau, che «mai la Francia liberale corse, dopo la Rivoluzione, maggior pericolo di adesso: la causa è della dittatura dei falsari».

Un simile giudizio sarebbe inappellabilmente confermato da quanto narra la *Petite République*, se fosse vero. Il giornale socialista narra che il maggiore Ravary, il quale fu relatore nel processo Esterhazy, lagnandosi degli attacchi mossi contro di lui perchè la sua istruttoria apparve tutta diretta contro Picquart, anzichè contro Esterhazy, disse:

> — Non si sa, che nella mia relazione vi era una pagina a matita concernente Esterhazy; ma mi fu dato l'ordine di sopprimerla.

Ma intanto gli anti-revisionisti organizzano per domenica una grande riunione sotto la presidenza di Derouléde, a cui interverranno delegati di tutti i Comitati antisemiti. E a Mans, al ritorno di Mercier dalle manovre, la popolazione fece un'ovazione al grido di «Viva l'esercito!»

Il deputato Ramel, che presiede la Destra realista, l'ha convocata per martedì per prendere le risoluzioni richieste dagli avvenimenti.

Il deputato Costant ha scritto al presidente della Camera che, ingannato, avendo votato l'affissione del discorso di Cavaignac crede pagarne la parte che gli spetta, con una ritenuta sul suo emolumento di deputato. Prega perciò il presidente a versare la sua quota alla sottoscrizione aperta a vantaggio dei scioperanti.

Ore 12,40 merid.

In una riunione di revisionisti, Pressensé fece l'apologia di Picquart attaccando violentemente il governo, Brisson e lo Stato maggiore. Dopo di lui Menier qualificò l'atto di Zurlinden «insurrezionale». Un altro oratore attaccò Faure.

L'uditorio applaudì tutti gli oratori freneticamente e, all'uscita, fece un'ovazione a Pressensé. I dimostranti furono dispersi; non vi furono arresti.

Malgrado le dichiarazioni officiose in contrario, partite dal ministero della giustizia, si afferma adesso che Zurlinden prese la nota decisione, dopo averne informato il Gabinetto. La *Libre Parole* afferma che era impossibile impedirgli che procedesse perchè Cavaignac possiede copia dell'incartamento Picquart.

Il nuovo piano degli antirevisionisti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 4.05 pom. — (*Jacopo*). La *Patrie* afferma che Brisson, per uscire dalle difficoltà che l'accerchiano, cambiando repentinamente di proposito, vuole convocare le Camere. Le mie informazioni non confermerebbero questa voce.

Il *Droits de l'homme* afferma che l'incartamento Picquart fu raccolto da Henry che lo odiava mortalmente. Di giunta nel processo verbale della confessione di Henry si leggerebbe: «Se commisi un falso, lo feci per distruggere l'effetto di quelli fatti da Picquart che scoprii fino dal 1896, stabilendo egualmente che è il traditore. Le prove vi sono nel mio ufficio.»

Il *Droits de l'homme* aggiunge che il nuovo piano degli antirevisionisti consiste nel far credere Picquart complice di Dreyfus.

Le rivelazioni di Esterhazy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 12,20 mer. — (*Jacopo*). A proposito dell'intervista con Esterhazy pubblicata dal *Daily News*, la *Libre Parole* annunzia che madamigella Pays ha indirettamente confermata l'intenzione del suo amante di pubblicare un opuscolo di rivelazioni sulla questione Dreyfus.

Madamigella Pays avrebbe infatti affermato che un editore di Nuova York offrì 50,000 franchi subito e 50,000 franchi alla consegna del manoscritto. Esterhazy non sarebbe alieno dall'accettare questa offerta. Tutti due andrebbero quindi a stabilirsi all'estero.

Gli antisemiti algerini

(Nostro telegramma particolare)

ALGERI, 23, ore 8,35 ant. — (*Nad*). Si minaccia una scissione fra gli antisemiti.

Regis, loro capobanda, si è bisticciato col deputato Marchal, da lui fatto eleggere, perchè Marchal dichiarò che voleva essere indipendente e non obbedire alle sue ingiunzioni; e lo mandò a sfidare.

Marchal aveva rifiutato di battersi, ma adesso lo farà, perchè Regis lo insultò pubblicamente.

L'assassino di Lilla

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 9.50 ant. — (*Jacopo*). Quel Valin, che ha ferito a Lilla il tenente Delabie, non era un anarchico di professione. Lo è diventato di recente, frequentando le riunioni anarchiche di Roubaix, dove si pronunciano discorsi violenti contro l'esercito.

La premeditazione dell'attentato è accertata. Quando si andò a prendere informazioni da un suo cugino certo Dubourdin, questi disse:

— Scommetto che quella bestia uccise un ufficiale.

Egli poi soggiunse che Valin era andato a trovarlo e gli disse:

— Achille sei sempre mio cugino? Sì? Ebbene — e in così dire gli mostrò il *revolver* tirandone anche un colpo in aria — stasera non vorrai più vedermi. Vado verso la cittadella ed il primo ufficiale che incontro, si prenderà una palla.

Il tenente Delabie, che in settimana sarà guarito, ha ricevuto molti biglietti di visita.

La questione cretese

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 11,50 ant. — (*Emme*). Il *Times* annunzia che Francia e Russia hanno aderito completamente alle proposte del ministro degli esteri d'Italia, relative alla definizione della questione cretese, con leggere modificazioni introdotte da Salisbury. Germania ed Austria hanno invece rifiutato assolutamente non soltanto di parteciparvi, ma anche di prestarvi il loro appoggio morale.

L'odierno *Daily Telegraph* annunzia che l'Italia, in seguito all'insuccesso delle sue proposte, avrebbe manifestato l'intenzione di ritirarsi dalla questione cretese; ma questa notizia dovrebbe essere insussistente.

Si ha da La Canea che gli ammiragli delle squadre estere hanno approvato la creazione di un tribunale speciale per giudicare gli autori dei recenti eccidi di Candia.

VIENNA, 23. (*A. S.*) — Si ha da La Canea che gli insorti di Candia hanno tirato contro gli inglesi e che i colpevoli sono stati arrestati.

La vertenza cileno-argentina

BUENOS AYRES, 23. — (A. S.) Il Senato ha approvato un progetto di legge per la mobilizzazione facoltativa di 50.000 uomini.

Ha pure approvato un progetto di legge che aumenta del 10 0⁄0 *ad valorem* il dazio doganale, tranne per gli articoli che pagano finora un dazio fino al 5 0⁄0. Per questi ultimi articoli il dazio doganale sarà raddoppiato.

LONDRA, 23, ore 10 antim. — (*Emme*). Il governo dell'Argentina smentisce che il Cilì abbia presentato un ultimatum di cinque giorni.

Il *Times* invece riconferma la notizia e si meraviglia che l'Argentina, la quale si è dichiarata sempre favorevole ad una soluzione pacifica, esiti ora a rispondere ad una proposta, che collima interamente con lo spirito degli anteriori negoziati.

E' naturale che il Cilì, la cui popolazione e ricchezza rimangono sempre stazionarie, mentre l'Argentina si sviluppa rapidamente, intenda affrettare la soluzione della vertenza, credendosi adesso meglio preparato. I varchi delle Ande sono aperti dall'ottobre fino all'aprile; se ci deve essere la guerra è interesse del Cilì, che vuol procedere all'invasione, di cominciarla subito.

BUENOS-AYRES, 23. — Si assicura che sia stato firmato un accordo tra l'Argentina ed il Chilì.

La questione degli anarchici in Isvizzera

BERNA, 22. — Il Consiglio federale ha tenuto, oggi, una seduta straordinaria dalle ore 4 alle ore 8 pom.

Il Consiglio prese cognizione della relazione e delle proposte del dipartimento federale della giustizia circa la questione dell'espulsione degli anarchici.

Il Consiglio non ha però ancor preso alcuna deliberazione definitiva.

Arresti e perquisizioni in Russia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 23, ore 11 antimerid. — (*L.*) A Varsavia e Londra continuano gli arresti di socialisti. Calcolasi che siano stati operati di questi giorni non meno di trecento arresti.

Nelle perquisizioni domiciliari furono sequestrate ingenti quantità di stampati sovversivi arrivati dall'estero, giornali e proclami anarchici.

Alcuni individui fortemente sospetti che riuscirono a fuggire sono ricercati attivamente dalla polizia.

Fra gli arrestati di Varsavia si troverebbero degli individui ritenuti assai pericolosi, sfrattati di recente dalla Germania.

Degli arrestati, alcuni vennero rinchiusi nei sotterranei della cittadella, altri furono inviati in Siberia.

Le autorità di Varsavia e di Londra furono avvertite che numerosi socialisti domiciliati in Russia si trovavano in attiva corrispondenza coi socialisti italiani, tedeschi e russi domiciliati in Isvizzera.

Movimento anarchico a San Paolo

NEW-YORK, 22. — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Rio Janeiro, il quale annunzia essere avvenuti, martedì scorso, disordini a S. Paolo.

Gli anarchici cercarono d'impedire la celebrazione della festa nazionale da parte della Colonia italiana. Gli agenti di polizia caricarono gli anarchici, parecchi dei quali restarono feriti.

La polizia custodisce il regio consolato d'Italia.

La destituzione dell'imperatore della Cina

SHANGHAI, 22. — Corre voce che l'imperatore della Cina sia morto. Non se ha veruna particolare.

Si assicura che le porte di Pechino siano chiuse.

LONDRA, 23, ore 10,50 ant. — (*Emme*). Telegrammi da Pechino recano essersi pubblicato un editto che annunzia le dimissioni dell'imperatore ed il ristabilimento della reggenza nella persona dell'imperatrice vedova.

L'editto è firmato dallo stesso imperatore, il quale dichiara di avere spontaneamente richiesto all'imperatrice di riassumere il potere. In realtà si tratta di un colpo di Stato. Tanto vero che i telegrammi di Pechino aggiungono che i principali consiglieri dell'imperatore sono fuggiti. Da Shanghai e Tient-Sin arriva perfino la voce che l'imperatore sia stato assassinato.

Questa rivoluzione di palazzo si crede che sia una conseguenza della destituzione di Li-Hung-Ciang favorito dell'imperatrice, imposta dall'Inghilterra, e quindi la supremazia della Russia sarebbe nuovamente assicurata.

Si dà per certo il ritorno di Li-Hung-Ciang al potere.

ALLE FILIPPINE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 9,45 ant. — (*Jacopo*). Telegrammi dalle Filippine recano che l'arcivescovo di Manilla, recatosi per ragioni del suo ufficio a Gaco, poco mancò non venisse fatto prigioniero dai ribelli. Fu salvato dall'opportuno intervento dei soldati americani.

I ribelli avevano in animo di tradurlo a Malolos, dove altri quaranta preti spagnuoli sono prigionieri.

Si dice che sette insorti avevano ricevuto del danaro per far evadere questi preti; ma Aguinaldo, scoperto il complotto, li fece arrestare, e malgrado le proteste di Pio Pilar, genero del dittatore, essi saranno fucilati oggi.

La Germania marinaresca

STETTINO, 23. — L'imperatore Guglielmo venuto qui coll'imperatrice, per assistere alla inaugurazione del nuovo porto, ha pronunziato un discorso in cui esprime la sua gioia nel vedere che l'antico spirito del popolo di Pomerania lo abbia spinto dalla terra sui mari.

Quindi ha soggiunto:

«Il nostro avvenire è sul mare», ed ha concluso esprimendo voti per la prosperità di Stettino.

Alla Camera ungherese

BUDAPEST, 23. — La Camera dei deputati ha deciso di passare all'ordine del giorno sulla mozione Eoetvoes, che proponeva un voto di sfiducia al governo.

«Veramente il telegramma da New York annunziante la rottura, dice che la Columbia abrogò tutti i trattati esistenti; ma non è ammissibile che si voglia o si possa comprendere fra essi anche il trattato per la questione Cerruti. In questo caso l'azione del governo non dovrebbe esser dubbia, nè tarda; ma il caso è inverosimile».

Così ragiona il corrispondente romano del *Corriere della Sera* di Milano. E ragiona secondo i criteri che da lungo tempo prevalgono nelle classi dirigenti della grassa borghesia italiana. E purtroppo ragiona anche, come sembra ragionino al Ministero degli affari esteri!

Se si tratta di quattrini, alto là! Nessuno tocchi chi li ha da avere. E poi quattrini, se anche riguardano un interesse privato, sparino tutti i cannoni d'Italia. Ma se si lacerano patti internazionali solennemente stipulati, se si sacrificano i diritti di tutta una colonia, se si calpesta la dignità e l'onore nazionale, se si scagliano all'Italia e agli italiani tutte le più audaci provocazioni, acqua in bocca. Tutto al più si *studierà se sia il caso, ecc.!*

Andiamo pure avanti! Con questo tratto non avremo nulla da invidiare alla più mansueta, alla più paziente bestia da soma!

Questioni grosse e polemiche piccine

Già abbiamo commentata, secondo ragione e coscienza ci dettavano, la ormai famosa smentita data per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, alla voce che fosse deciso e prossimo un prestito di 300 milioni per sopperire alla spesa delle costruzioni navali. Che quella voce non dovesse aver fondamento serio lo avevamo già osservato noi primi, ed apparirà evidente anche dalla considerazione che i trecento milioni non si potrebbero, neppure volendo, spendere in meno di cinque anni, e comprendendovi inoltre tutto lo stanziamento ordinario. Per cui veniva a mancare ogni ragione di un appello al credito in quelle proporzioni ed in quella forma.

Ma ammesso questo, ne deriva forse che coloro i quali, prestiti a parte, sostengono essere necessario ed urgente di provvedere alla flotta sono dei matti o dei colpevoli; matti perchè vogliono distruggere l'equilibrio del bilancio, colpevoli perchè sotto il pretesto di crescere il naviglio patrocinano interessi particolari, e magari speculazioni di Borsa?

Ecco un quesito, anzi due quesiti, ai quali è bene dare brevi e chiare risposte, anche perchè, passando per la trafila dei fogli di provincia, il comunicato dell'*Agenzia Stefani* si è andato gonfiando e complicando, e una grande, una vera quistione di Stato minaccia di trasformarsi in una meschina gara d'interessi privati.

A chi giova l'aumento della flotta, il rinvigorimento di quell'organismo navale che fu già nostro vanto e nostra consolazione in momenti anche peggiori di questi che attraversiamo? Voi crederete senza dubbio, o lettori, che serva alla sicurezza, al prestigio, alla prosperità della patria, alla quale, proprio oggi, l'ultima delle repubblichette americane, ha recato l'ultimo sfregio.

Ebbene, no: l'aumento della flotta giova un poco alla carriera dei nostri ufficiali di mare, alcuni dei quali, per questo soltanto, si sono gettati nella polemica, e gioverà molto ai costruttori, agli armatori, ai fabbricanti di corazze e di cannoni, i quali già stanno scrutando i grassi lucri futuri!

Non c'è che fare. È così che si ragiona in Italia. Tutte le volte che a spiegare un fenomeno si presentano due diverse cagioni l'una alta, degna, eminentemente logica, e un'altra bassa, brutta e tirata coi denti, questa è da noi preferita!

Comunque, ripetiamo, la questione odierna ci sembra di natura tale da poterla liberare da simili intoppi.

Coloro i quali, conoscendo le condizioni vere della nostra marina da guerra hanno dato prima il grido d'allarme, sono persone superiori ad ogni sospetto.

E superiore ad ogni sospetto è il ministro della marina il quale, lo sappiamo di certa scienza, non ha nè fatto intimazioni ai colleghi, nè indicato ad essi i metodi con cui raggiungere lo scopo, ma è e rimane onestamente fermo nel proposito suo.

E per quanto riguarda tutti gli altri, grossi o piccini, favorevoli o contrari, l'attribuir loro l'uno piuttosto che l'altro movente personale, è perfettamente ozioso.

La questione rimarrà sempre quella che è — e cioè di cento gran cubiti più alta che non siano le polemiche sui prestiti veri o supposti, sulle emissioni effettive od immaginarie, sulle azioni buone o cattive, e su tutte le altre quisquilie malamente introdotte nella discussione.

L'Istituto agrario sperimentale di Perugia

L'aver io visitato anche di fresco vari istituti agrari esteri, che godono bella e meritata fama, non mi fa meno disposto a riconoscere ciò che vi ha di buono negli istituti agrari nostri, anzi, se non mi illudo, mi fa meglio atto ad apprezzarlo debitamente. Ed infatti io sono lieto di poter qui constatare che il nostro Istituto agrario sperimentale di Perugia, del quale la *Tribuna* ha più volte parlato, narrandone la storia breve, ma interessante e dicendo del suo indirizzo tutto speciale, risponde per ogni rispetto assai bene alle condizioni del nostro paese ed è un beninteso complemento di tutte le altre nostre istituzioni che hanno per fine di diffondere la conoscenza dei migliori metodi agronomici. Questo dimostrarono i fatti anche nello scorso anno scolastico con tutta la eloquenza delle loro cifre, e questo si fa evidente a chiunque consideri il preciso scopo che al nuovo istituto è assegnato e come sia già provato che esso può benissimo quello scopo raggiungere, sotto l'abile direzione del senatore Eugenio Faina, vero tipo del gentiluomo campagnuolo, il cui nome è per sè una ampia garanzia di riuscita per le istituzioni alle quali egli dedica la sua singolare attività.

« Educare alla vita campestre i proprietari della « terra e quelli che li sostituiscono o li coadiuvano, « come affittuari od amministratori, e istruirli in « modo da renderli atti a compiere la loro fun« zione sociale nell'interesse proprio e nell'interesse « dei lavoratori, dei consumatori e dello Stato » — ecco il preciso còmpito della giovane Scuola. Essa non è dunque fatta per coloro che vogliono procacciarsi un più completo corredo di studi agronomici soltanto per poter conseguire un impiego, sì bene per coloro, i quali posseggono molte terre o che per qualsiasi altro titolo potranno avere la direzione di vaste aziende.

Ora, chi consideri che la ragione precipua per la quale la nostra agricoltura non ha raggiunto quei progressi, che le condizioni del clima e del terreno le consentirebbero, è appunto questa che la maggior parte dei figli dei nostri grandi proprietari, invece di dedicarsi alla nobile arte dei campi, preferiscono di carpire come che sia un diploma accademico qualunque, sciupando il loro tempo in istudi pei quali spesso non hanno alcuna attitudine e che perciò saranno per loro affatto inutili, comprenderà di leggeri di quale e quanta utilità essa scuola possa riuscire. Aggiungasi che colla creazione di questo Istituto sperimentale in Perugia, venne a cadere quella obbiezione che mettevano avanti i nostri grandi proprietari, quando venivano consigliati a mandare alle nostre scuole superiori di agricoltura i loro figliuoli, che, cioè, invece di quelle scuole, le quali danno ai giovani una istruzione agraria essenzialmente scientifica, mancasse un Istituto con indirizzo veramente pratico che li educasse alla vita della campagna e della campagna li appassionasse. La residenza stessa delle nostre scuole superiori, due entro cospicue città ed una in un sobborgo del più popoloso centro abitato d'Italia, è tale da non potere conseguire questo importantissimo effetto di abituare cioè e di educare gli allievi alla vita della campagna.

Solo chi legga il discorso pronunciato dal senatore Faina il 12 aprile 1896, sulla *Istruzione superiore agraria in Italia e la Scuola di Perugia* e l'opuscolo intitolato *Inaugurazione del R. Istituto agrario sperimentale in Perugia (25 novembre 1896)* i resoconti e le relazioni per l'esercizio del 1896 e per l'anno scolastico 1896-97, (1) può farsi una giusta idea delle molteplici e gravi difficoltà che si sono vittoriosamente superate, per far sì che il nostro paese avesse un Istituto il quale potesse richiamare a sè i grandi proprietari di terre e valutare tutte le benefiche influenze economiche e sociali di questo fatto.

Quasi dovunque in Italia il problema sociale è essenzialmente agrario, quasi dovunque vi è viva l'eterna questione fra chi possiede la terra e chi la lavora, e però si comprende di quale e quanta benefica influenza possa, sotto varii aspetti, tutti assai importanti, tornare un più diretto e continuo intervento dei proprietari nella vita dei campi. Solo vivendo essi sulle loro terre sapranno e conseguentemente potranno esercitare nell'interesse proprio e degli altri e con notevole utile della intera società, le funzioni della parte dirigente alla quale essi appartengono.

Questo è l'alto fine avuto in mira dal senatore Faina, quando si fece ad organizzare il nuovo Istituto in un ambiente essenzialmente agricolo.

La novità propria dell'Istituto di Perugia è dunque questa, che in esso un giovane, il quale abbia fatto un corso di studi di coltura generale, in un liceo o in un istituto tecnico, può ricevere in quattro anni una educazione agricola completa, mentre ogni altra persona che si occupa della campagna e voglia, qualunque sia la sua età e la sua coltura, perfezionarsi in un ramo speciale, anche secondario, dell'arte agricola, vi trova il fatto suo seguendo uno o pochi corsi per un anno od anche per un solo mese, secondo che gli bisogna.

Il corso intero si divide in tre periodi: il primo, di un anno, è di coltura generale puramente scientifica; il secondo, biennale, è di applicazione delle nozioni già apprese, avendo sempre riguardo che gli allievi devono diventare uomini di azione più che di scienza; il terzo, di un anno, è *esclusivamente* dedicato alla azienda; non lezioni, ma lavoro degli alunni sotto la guida di un abile direttore di essa azienda.

E poichè gli alunni sono persone che avrebbero i mezzi per poltrire in città e che invece devono acquistare il gusto per la vita sana e libera della campagna, così da preferirla alla vita cittadina, non viene trascurato nel secondo periodo lo *sport*, come mezzo potente di attrattiva alla vita dei campi.

Questo, a larghi tratti, l'ordinamento dell'Istituto agrario di Perugia, al quale già accorrono numerosi gli allievi da ogni parte d'Italia, lieti di trovarvi nell'ottimo uomo, che solo per amore del bene e senza alcun compenso sapientemente dirige la nuova istituzione, un affettuoso padre e nell'opera di lui un efficacissimo elemento di educazione. Così egli dirige ora il nuovo Istituto sperimentale agrario di Perugia dopo di avere per molti anni, come proprietario, dato una mirabile prova di sapere dirigere ottimamente la coltivazione delle proprie terre, mantenendosi nei migliori rapporti coi suoi contadini che lo adorano; e così la nuova istituzione, perchè è diretta da un uomo veramente adatto, prospera e dà ottimi risultati.

V. Nazari.

(1) La relazione particolareggiata per l'anno 1897-98 è in corso di stampa.

In giro per il mondo

La physiologie de la Danseuse per tesi di laurea.

Un giovane studente di medicina, Giorgio Blanchard, ha avuto l'originale idea di scegliere come soggetto della sua tesi di laurea la *physiologie de la « danseuse. »*

Il suo studio, documentatissimo, si divide in molti capitoli nei quali si tratta successivamente: 1° della danza considerata dal punto di vista storico; 2° della vocazione dell'educazione e dell'estetica della *danseuse*; 3° della sua anatomia; 4° degli accidenti professionali ai quali va soggetta; 5° del loro trattamento, ecc.

Dopo aver constatato che « tutte le donne sono più o meno storte (*cagneuses*), che la danzatrice concentra ogni sua attività nei tendini delle gambe e dei piedi, e che essa è costretta ad una fatica di molto superiore alla normalità delle sue forze; e dopo altre osservazioni più o meno piccanti, il giovane Blanchard è arrivato a questa conclusione; che « la *danseuse* per avere un sistema nervoso resistente, perchè i suoi passi siano sicuri, deve evitare tutte le fatiche extraprofessionali ed osservare una igiene perfetta. »

Il lavoro del Blanchard — per quanto dicono i giornali francesi — esaurisce tutta la questione e dimostra come egli abbia avuto modo di studiarla sotto — ed anche sopra — tutti i punti di vista.

La conclusione però non è piaciuta a nessuno, nè alle danzatrici, nè agli *habitués* dell'*Opéra*, tanto vero che è sorto dibattito per stabilire se certe speciali fatiche facciano o no parte della professione di ballerina.

Il signor Blanchard ne dovrebbe sapere qualche cosa!

✕

L'ammiraglio Makarow, il noto esploratore dei mari settentrionali del Pacifico, ha ripresentato al Governo russo il suo antico progetto per raggiungere il Polo Nord mediante potenti rompighiaccio.

Tale proposta si fonda su dati scientifici e sugli esperimenti che l'ammiraglio Makarow ha fatto a Cronstadt fin dal 1864.

Il rompighiaccio americano *Saint Mary*, della forza di 3000 cavalli si muove con facilità in campi di ghiaccio aventi un metro di spessore e sfonda pareti di 5 metri di altezza.

Dei rompighiaccio più potenti sono stati recentemente costruiti in America per il porto di Wladivostock. Se si considera, stando alle affermazioni di Nansen, che i banchi di ghiaccio nei mari artici raggiungono al massimo 8 metri di spessore e che il ghiaccio in estate, in seguito allo squagliamento, è meno resistente e presenta qua e là numerose fenditure dovute ad agglomeramenti di sale marino, un rompighiaccio dotato della forza di 20,000 cavalli vapore è in grado di sormontare, secondo l'avviso di Makarow, tutte le difficoltà.

Egli è convinto che una macchina di tale potenza può, dal 78° grado di latitudine, raggiungere in 12 giorni il Polo. Meglio ancora che un rompighiaccio di 20000 cavalli di forza tornerebbero utili — come recenti esperimenti fatti in Russia lo hanno provato — due rompighiaccio della forza di 10,000 cavalli ciascuno e della portata di 6000 tonnellate, i quali operino uno dietro l'altro. Il Makarow assicura che con tali rompighiaccio, costruiti secondo le norme da lui dettate, si potrebbe finalmente raggiungere il Polo.

E lo raggiungano una buona volta! E ce lo dicano quando ci saranno arrivati.

Perchè — non si può negare — il pubblico, specialmente la parte colta di esso, gode di questi tentativi, magari fatti mediante rompighiaccio, ma a sentirne parlare tanto spesso senza alcun risultato non può far a meno di pensare:

— Saranno di bravi giovinotti questi esploratori, ma sono anche dei bravi rompiscatole! Altro che rompighiaccio!

✕

Echi del XX settembre.

Il *Pungolo Parlamentare*, riferendo della festa di martedì a Porta Pia, stampa:

« Indi ha avuto luogo la cerimonia ufficiale.

« Compiuta la quale, l'on. Bovio, applauditissimo ha pronunziato il discorso inaugurale. »

Dove si apprende come un corrispondente di giornale in un momento di esaltazione patriottica possa immaginarsi di vedere l'on. Bovio dove non è, di ascoltare un discorso che non fu pronunziato, e di udire gli applausi coi quali l'ipotetica concione sarebbe stata approvata.

Meglio informato è un giornale parigino, il *Figaro*, il quale, parlando della medesima festa, osserva:

« L'oratore della giornata doveva essere l'onor. Bovio, deputato repubblicano. *Non si sa perchè* è il sindaco di Roma che all'*ultimo momento* prende la parola ».

Quel *non si sa perchè* e quell'*ultimo momento* valgono un Perù.

✕

Spulciature tra colleghi.

Leggo nel *Ponte di Pisa* questo annunzio:

TINA DI LORENZO A PISA

Per dieci giorni, e cioè dal 1° di ottobre al 10 dell'anno venturo 1899, Tina Di Lorenzo e Flavio Andò daranno rappresentazioni al *Politeama Pisano*.

La notizia è forse data con soverchia anticipazione; ma non è meno cara e gradita.

Troppa precipitazione! Infatti pensandoci un po' sopra lo svarione avrebbe avuto per lo meno proporzioni minori.

✕

A un candidato meteora.

— Ma chi sono quei 17 elettori che votano sempre per te?

— I calzolai del collegio.

— ???

— Già, mi sono grati perchè rompo gli stivali al pubblico.

Vice-Michel.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 22. — (*Massa*.) Nella seduta di ieri, il nostro Consiglio comunale s'occupò della pratica riguardante la cessione del palazzo Patrone, di proprietà municipale, all'amministrazione militare, che intende stabilirvi la sede del comando del IV Corpo d'armata, che si deve trasferire da Piacenza a Genova.

Contro la cessione — naturalmente gratuita — s'era schierata parte della stampa cittadina, alla quale pareva un onere troppo gravoso, di fronte ai vantaggi che il trasferimento del comando del IV corpo d'armata potrà arrecare.

Tuttavia, dopo gli schiarimenti forniti in proposito dal sindaco, e dopo un discorso favorevole alla cessione del consigliere liberale Armanino, la proposta della Giunta — vale a dire la cessione temporanea e gratuita del palazzo Patrone all'amministrazione militare — venne approvata all'unanimità, meno un voto contrario ed un'astensione.

NOTE TERNANE
(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 23, ore 1 pomer. — (*A. R.*) Ier l'altro nella sala consigliare del nostro municipio, fu tenuta l'annunciata adunanza dei sindaci interessati pel tram elettrico Terni-Ferentillo.

Il presidente del collegio degli ingegneri professor Gaetano Possenti, espose le trattative fatte con due Società ed in ispecie con una ditta tedesca, la quale è pronta ad assumerne la costruzione e l'esercizio.

Secondo il preventivo di spesa, compresa la illuminazione elettrica dei paesi risulterebbe una rilevante eccedenza attiva.

Il ff. di sindaco di Terni — Lazzari — è favorevole alla domanda del collegio e si augura che tutti gli interessati vorranno cooperare alla riuscita dell'utile opera.

Mirabelli ff. di sindaco di Arrone insiste perchè le decisioni dei sindaci siano prese dopo conchiuso il contratto colla Società assuntrice, della quale vorrebbe conoscere il nome.

Possenti non si crede in dovere di esporre i nomi a bersaglio delle altrui passioni, che potrebbero far fallire l'attuazione del progetto.

Si decide di redigere apposito verbale su cui gli interessati discuteranno.

Nel Consiglio provinciale di Caserta
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 23, ore 4,15 pom. — (*de Leonardis*). Mentre l'agitazione aumenta nel nostro Consiglio provinciale, inasprendo gli animi e creando uno stato di cose che se si protraesse non si sa come finirebbe, gli onorevoli De Renzis, Leonetti, Vitale e Lucernari han preso la lodevole iniziativa di convocare quanti consiglieri non sono pregiudicati nei presenti gravissimi incidenti, per dare alla provincia una vita normale di lavoro e attività, che sia feconda di bene e progresso.

Gli onorevoli de Renzis e Leonetti han militato finora nella maggioranza del Consiglio: gli onorevoli Vitale e Lucernari nella minoranza: tutti e quattro si sono uniti ora, e si sono accinti all'opera loro non mossi da alcun interesse di partito o d'uomini, ma soltanto per tutelare il decoro e la tranquillità della provincia.

La circolare che gli onorevoli deputati spediranno oggi ai consiglieri è la seguente; e vi è da esprimere fervidi voti perchè la loro nobile iniziativa si realizzi con fervido successo:

Caro collega,

In seguito agli avvenimenti svoltisi nell'amministrazione provinciale, astraendo da ogni ragione di parte, siamo venuti nella determinazione di promuovere, prima della convocazione del Consiglio, una riunione di colleghi per prendere gli opportuni accordi intorno alle cose della provincia.

Nel darvi partecipazione di tale riunione, indetta per il giorno 27 corrente, in Caserta, all'Albergo Vittoria, alle ore 10, vi preghiamo vivamente di non mancare.

Con saluti cordiali credeteci

Aff.mi colleghi: M. de Renzis — R. Leonetti — T. Vitale — A. Lucernari.

Caserta, 23 settembre 1898.

Lotte di partiti a Marsala
(Nostro telegramma particolare)

MARSALA, 23, ore 2 pom. — (*B.*) Un attrito vivissimo regna tra i partiti locali, cioè fra quello composto degli amici fedeli a Damiani e quello dei socialisti, padrone dell'amministrazione comunale.

Avvengono quasi quotidiani battibecchi e incidenti personali. Anche ieri vi fu uno scontro alla sciabola, che per opera dei rappresentanti non ebbe funeste conseguenze.

Gli animi sono eccitati, giacchè i socialisti, come sempre, sono insofferenti di qualsiasi censura.

LE FESTE DI TARANTO

TARANTO, 23. — Iersera, alle ore 8, il Principe e la Principessa di Napoli offrirono a bordo del *Savoia* un *lunch* di 40 coperti alle autorità civili ed agli ammiragli.

Una serenata fu eseguita da 70 maestri e cantanti vicino al *yacht* reale.

Il mar Piccolo era affollato di vaporetti e di barche, fantasticamente illuminati.

Durante la serata vi furono fuochi pirotecnici e luminarie.

Una immensa folla acclamò entusiasticamente il Principe e la Principessa di Napoli.

Stamane alle ore 7 il Principe di Napoli, accompagnato dallo stato maggiore della marina e dal generale comandante il corpo d'armata, si recò con un vaporino all'isola di San Paolo, ove ispezionò il forte.

Poscia, il Principe e la Principessa di Napoli, ricevuti allo sbarcatoio dal sindaco e dalla Giunta comunale, si recarono a visitare l'Ospedale civile, ove furono ricevuti dal presidente della Congregazione di carità, dalla Commissione di vigilanza, da una Commissione di dame visitatrici e dallo intero Corpo sanitario.

I Principi rivolsero la parola a tutti gli ammalati e si congratularono per il buon ordinamento dell'ospedale.

Visitarono anche l'ospedale militare ricevendone una ottima impressione.

Lungo il percorso una folla immensa plaudì freneticamente al grido di « Viva il Principe! Viva la Principessa di Napoli! »

Quindi i Principi visitarono l'arsenale donde tornarono a bordo del *Savoia*. Il Principe di Napoli ha offerto una colazione a bordo del *Savoia*, all'on. ministro Palumbo, agli ammiragli ed alle altre autorità della marina.

I Principi, col loro seguito, accompagnati dall'on. ministro Palumbo, dal prefetto di Lecce, dal sottoprefetto di Taranto, dal sindaco, dalla Giunta e dall'ammiraglio Morin, si recarono, alle ore tre, ad assistere alla chiusura delle gare del tiro al piccione, sotto il patrocinio della Principessa Elena.

Il primo premio per la gara, offerto dalla Principessa Elena, consisteva in una artistica coppa d'argento.

I Principi si trattennero circa un'ora e alla fine della gara consegnarono il premio al vincitore Edoardo Longo ed agli altri tre premiati.

Durante la gara venne offerto alla Principessa Elena uno splendido mazzo di fiori, in nome del Circolo dei cacciatori.

I Principi, nell'andata e nel ritorno, furono calorosamente acclamati da una folla immensa.

Per F. D. Guerrazzi
(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 23, ore 2,30 pom. — (*sàl*). — Per il venticinquesimo anniversario della morte di Francesco Domenico Guerrazzi, il nostro municipio e la Fratellanza Artigiana facevano deporre una corona sulla tomba del chiaro scrittore livornese, nel cimitero di Montenero.

Anche la Loggia massonica « Guerrazzi » inviò una corona sul monumento e stasera terrà una solenne commemorazione, in cui parlerà il signor Alessandro Bencini.

Contro gli anarchici

PISA, 22. — (*Baracconi*). L'altro ieri vi davo la notizia dell'arresto di Virgilio Mazzoni, anarchico livornese, chiamato dai compagni di fede con l'appellativo di « maestro ». Oggi ve ne aggiungo i particolari:

L'arresto venne fatto alla stazione ferroviaria mentre il Mazzoni stava per partire per Livorno allo scopo accertato e confessato di imbarcarsi clandestinamente per la Francia.

Aveva con sè un passaporto non suo e portava una valigia carica di manoscritti d'indole sovversiva e legati in opuscoli. Pare dovessero essere pubblicati a scopo di propaganda.

Aveva pure molte lettere dei più noti anarchici italiani e di molti altri dell'estero.

Al momento dell'arresto si qualificò per Virgilio Milazzo ed oppose viva resistenza.

Era ricercato perchè contravventore all'ammonizione.

Fu riconosciuto per i semplici connotati dal delegato Dario Tellini di servizio alla stazione.

ANCONA, 22. — (*Vice de Lama*). La Commissione pel domicilio coatto ha spiccato mandato di cattura contro gli anarchici Santinelli e Mercatelli di Montemarciano.

Essi sono già stati arrestati.

Le prove del "General Belgrano,,
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 23, ore 1,40 pom. — (*Vice Zeta*). — Le prove della velocità e dell'artiglieria eseguite ieri a bordo del nuovo incrociatore *General Belgrano* (la nostra terza *Garibaldi*) costruito dal cantiere Orlando e ceduto alla Repubblica Argentina dal nostro governo, riuscirono ottimamente.

La velocità a tiraggio naturale superò i diciotto nodi all'ora.

Iersera si esperimentarono pure i proiettori elettrici.

Si prosegue sollecitamente il completo armamento della nave, che possibilmente partirà lunedì venturo. La Commissione espresse la sua viva soddisfazione per tutte le prove.

Malviventi in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 23, ore 1 pom. — (*P.*) Nella contrada Tocco, territorio di Monte S. Giuliano, verso le ore 5, due sconosciuti, uno dei quali armato di doppietta, penetrarono nella casina del proprietario Isidoro Poma e lo depredarono di biglietti di banca e di oggetti d'oro ed argento per il valore di L. 1200.

Giova avvertire che la contrada Tocco è un vero centro di popolazione rurale.

— Il carrettiere Vincenzo Sorrentino da Trapani per ragioni di lavoro si trovava il giorno 21 in contrada Pioppo, territorio di Mazzara.

Il contadino Carlo Zicchitella da Marsala ebbe una rissa col Sorrentino per frivoli motivi e lo uccise con un colpo di fucile al torace.

L'omicida fu arrestato.

Un delitto passionale
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 23, ore 1,05 pom. — (*De Fonso.*) Una tragica scena si è svolta ieri nel pomeriggio in via Bosco. Alcuni mesi fa la giovinetta quindicenne Filomena Benigno veniva rapita dal pregiudicato Pietro Larosa di 21 anni. Costui per le minaccie dei parenti della ragazza che volevano sporgere querela, promise di sposare la Filomena per riparare il fallo. Però contemporaneamente aveva una tresca con una donna di malaffare, certa Concetta Demma, che con ogni maniera cercava di dissuaderlo dal contrarre il promesso matrimonio. Di qui nacque un odio feroce tra le due donne.

Ieri Concetta alle quattro si recò in casa del Benigno pretendendo un vestito che vi aveva lasciato il suo drudo.

La Filomena, accecata dall'ira, impugnò una rivoltella e ne esplose due colpi ferendo mortalmente la rivale. La feritrice, in mezzo ai rumori di una folla immensa accorsa alla detonazione, fu arrestata e tradotta all'ispezione.

— Ieri a Carini, nella contrada Serri, fu trovato orribilmente assassinato a colpi di roncola al capo e alla gola il contadino ventiduenne Giuseppe Grippi.

Il truce delitto è avvolto nel mistero.

Scontro ferroviario
(Nostro telegramma particolare)

CHIETI, 23. — Alle 12 di stanotte per falso scambio il treno misto n. 714 proveniente da Foggia, urtava il treno merci facoltativo, fermo nella stazione di Pescara.

Le macchine furono danneggiate, tre vagoni merci carichi di uva frantumati e cinque ferrovieri lievemente contusi.

Nessun passeggiero ferito. La linea è già sgombra.

Cronaca del cattivo tempo
(Nostro telegramma particolare)

CALTANISSETTA, 23, ore 10 ant. — Ieri un fierissimo temporale, durato per ben due ore, produsse gravi danni.

Due ragazzi, i fratelli Grassi, che pascolavano un gregge di capre presso la stazione, furono trasportati dalla piena. Uno dei ragazzi è sparito.

Lo stabilimento Salvati fu invaso dall'acqua; le case basse del quartiere Grazia sono allagate.

Le acque invasero la parte bassa della città danneggiandovi gravemente le masserizie e le provviste delle famiglie povere abitanti nei pianterreni.

Dalla provincia si segnalano finora soltanto gravemente danneggiate la strada nazionale da Caltanissetta a Piazza Armerina, e la conduttura dell'acqua potabile.

L'ingegnere capo del genio civile si recò sul luogo. Si ritiene che fra tre giorni si potrà ristabilire l'acqua potabile.

Corriere giudiziario

L'INGEGNO ALLA PROVA
(Tribunale penale di Roma)

Uno scrittore francese enumera parecchie centinaia di maniere con cui si tenta di truffare il prossimo. Il fatto che raccontiamo, non sappiamo se faccia parte della serie, ma meriterebbe di esservi.

Socrate Perrard, di professione pollarolo, pensò di cambiare il suo nome in quello di avvocato Mario di San Fiore e di spedire a parecchie notabilità parlamentari, delle schede di abbonamento alla *Rivista parlamentare*, pregando di rinviare le schede al suo nome, *fermo in posta*.

Qualcuno abboccò all'amo, e venuto a conoscenza di ciò l'autentico amministratore della *Rivista parlamentare*, denunziò il fatto.

La polizia dispose un servizio di appostamento e allorquando l'ottimo pollarolo si recò alla posta a chiedere la sua corrispondenza, cadde nelle mani di due agenti.

Oggi fu discussa la causa di questo signor Perrard che fu condannato a tre mesi di reclusione.

P. M. avv. Bandini.

IL CIRCOLO DELL'IMMACOLATA
(Tribunale penale di Roma)

Due giovani a spasso, Luigi Rossi ed Agnini Francesco, a corto di quattrini, immaginarono una curiosa truffa. Si presentavano da varii cittadini timorati di D.o, e valendosi del nome di un monsignore che del fatto non sapeva nulla, li richiedevano del loro concorso per la fondazione di un Circolo per bambini poveri che si sarebbe intitolato dell'*Immacolata*.

Per dare maggiore apparenza di verità alla cosa, i due giovani mostravano una lista già coperta di sottoscrizioni immaginarie per la somma di L. 2840. Qualcuno fu preso nella rete ed in tutto Rossi ed Agnini intascarono circa 150 lire.

Oggi, comparsi al tribunale, difesi dall'avv. Mancini, furono condannati il Rossi a 21 mesi di reclusione e l'Agnini a 20 mesi della stessa pena per truffa.

ATTENTI ALLE ARMI!
(Tribunale penale)

Certo Quintino Santicola, giovane appartenente ad una distinta famiglia di Sezze, in un giorno del settembre dell'anno scorso, si armò di un fucile carico a grosso piombo, per andare ad uccidere un cane che danneggiava una sua vigna. Strada facendo, si unirono a lui vari suoi compagni, e cominciarono a scherzare fra loro. Principiò a piovere ed allora il Santicola si tolse dalla spalla sinistra il fucile che teneva ad armacollo e se lo mise sotto l'ascella destra. Un suo amico, certo Giansanti, lo motteggiò allora a proposito di qualche cosa di nessuna importanza, e l'altro, scherzando, diresse la canna del fucile contro di lui. Colla mano fu svelto il Giansanti ad allontanare l'arma da sè, ma il fucile in quel punto esplose e colpì alla coscia destra un giovanetto di quindici anni, Ricci Salvatore.

Il poverino fu sospeso fra la vita e la morte per otto mesi, ed anche ora è costretto a servirsi delle stampelle, e pare, disgraziatamente, che non potrà mai ricuperare per tutta la vita, l'uso completo della sua gamba.

Istruitosi processo, il Santicola dichiarò che egli non teneva alzato il cane del suo fucile e vari testimoni riferirono che ciò avesse fatto il Giansanti, senza che il Santicola se ne accorgesse.

Furono perciò rinviati entrambi dinanzi al tribunale di Velletri ove oggi si è discussa la causa.

L'avv. Alfredo Fabrizi che sosteneva le ragioni del povero Ricci Salvatore, dimostrò assurda la accusa addotta dal Santicola e chiese la condanna di questo e l'assoluzione del Giansanti.

Il tribunale, dopo le difese degli avv. Passerini per Santicola, e Causi per Giansanti, e dopo la requisitoria del P. M. Fortini che si associò alle conclusioni dell'avv. Fabrizi, condannò il Santicola a 500 lire di multa ed ai danni tutti a favore del Ricci ed assolse il Giansanti.

Ed ora una volta di più, serva l'avviso: state attenti alle armi.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Elettricità (Brioschi, Finzi e C.)
L'invenzione Sudriè

TORINO, 20 settembre — (*G. Bertola*). Nella Galleria dell'elettricità, una delle esposizioni che hanno maggiore importanza, è quella fatta dalla ditta Brioschi, Finzi e C. di Milano, costruttrice di generatori elettrici, di trasformatori e di motori.

Le macchine elettriche che la ditta Brioschi e C. presenta a questa esposizione, sono, per i tecnici, di una importanza rilevantissima. Malgrado la mia ignoranza in materia di elettricità, cercherò di aiutarmi ed aiutare il lettore servendomi delle relazioni alle Giurie, per spiegare, alla meglio, le buone qualità delle macchine esposte.

Le macchine elettriche, dunque, presentate sono:

1. Motori asincroni a corrente alternata;
2. Generatori a corrente alternata;
3. Motori e generatori a corrente continua.

I primi, cioè i motori asincroni per piccole potenze, col rotore a *gabbia di scoiattolo* (non oltre i 10 cavalli) sono macchine che non presentano grandi difficoltà di costruzione. La ditta ha però speciale cura di costruirli con speciali qualità di lamiera di ferro che abbia buone doti magnetiche.

Di questi motori sono presentati due tipi; il primo a coperchi con finestre, l'altro ermeticamente chiuso. Tali motori vanno installati accanto alle macchine-utensili, non in locali speciali come avviene per i motori a gas ed a vapore. Il motore elettrico forma così un complesso con una puleggia motrice a piccola velocità che permette di evitare l'impianto di una trasmissione.

✕

Di generatori a corrente alternata la ditta Brioschi ne ha uno in azione nella galleria del lavoro ed è un tipo di macchina affatto nuovo, studiato per essere indipendente dalle qualità magnetiche di pezzi fusi in ghisa o in acciaio.

La macchina esposta nello *stand* è la prima di tal tipo costruita. In quelle costruite dalla ditta espositrice in appresso vennero introdotte modificazioni meccaniche per poter esaminare i requisiti di questi alternatori.

La parte descrittiva di questa macchina, di grande importanza, difficilmente si comprenderebbe dai profani, nè io riuscirei ad essere esatto pei tecnici; basti ch'io dica che i requisiti elettrici precipui di tale tipo di macchina consistono nel poter disporre gli avvolgimenti a *sandwich*, per dirla all'americana, come nei trasformatori, ottenendosi così un disperdimento minimo del flusso. Queste macchine saranno a preferirsi nelle stazioni generatrici di località montuose e la ditta Brioschi ne ha molte in costruzione e fra le altre una di 250 cavalli per la casa Crespi di Capriate d'Adda.

✕

Il terzo tipo di macchina che il Brioschi presenta è un generatore a corrente continua.

Il troppo lavoro di questi ultimi mesi non ha permesso alla ditta di costruirne uno più grosso di quello esposto, di sei cavalli; questo esposto però basta per far rilevare come esso rappresenti un gruppo di nuovi concetti di cui si fa dalla ditta l'applicazione anche nei più piccoli motori come per i grandi generatori.

Questo tipo di generatori costò molti studi alla ditta Brioschi, ma i risultati furono largo compenso a tante fatiche ed uno dei maggiori suoi clienti è la R. Marina italiana da guerra la quale dà alla Ditta Brioschi, Finzi e C. continue ed importanti ordinazioni.

Il complesso di tutte queste macchine, costruite completamente in lamiera, sono leggere, solidissime, montate con rara perfezione e nella costruzione delle parti dei motori a corrente continua la ditta ha curato in ispecial modo gli avvolgimenti ed il collettore ottenendo dei risultati di perfezione difficile a superare.

Come dissi dunque, in principio di queste note di profano, per quanto io sia profano non poteva sfuggirmi la grande importanza dell'esposizione fatta dalla ditta Brioschi, Finzi e C. che è alla avanguardia della scienza industriale applicata all'elettricità.

Un frate, il prof. P. Embriaco, provinciale dei Domenicani, che, pur occupandosi del suo ministero e degli affari dell'Ordine, trova il

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p. via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi.

DANNATA
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Angela si avanzò di un passo, poi retrocesse soffocata.

Angela!

E' un nome che appartiene raramente alle figlie del popolo!

Di dove veniva?

L'alloggio dove era entrata si componeva di due piccole stanze e di uno stanzino buio.

Non vi erano che pochissimi mobili e di che specie! Oggetti insignificanti e privi di valore, disprezzati dai più spietati creditori, resti di un naufragio definitivo e senza risorse.

Nella prima stanza, che era la più piccola, si trovavano un letto di ferro e due sedie delle quali una era sfondata e l'altra aveva la spalliera rotta.

Sul letto duro e piatto, agonizzava un uomo di circa cinquant'anni, che la malattia aveva ridotto come uno scheletro.

Dalla coperta, dalla biancheria e persino dai muri, partiva un odore di iodio e d'altri medicamenti che ammorbava l'aria.

Una stretta finestra che dava su di un cortiletto di cui si poteva toccare la parete opposta stendendo il braccio, era l'unica apertura di dove l'aria interna, impura e malefica si potesse rinnovare.

Le altre due stanze che si succedevano a questa erano immerse nelle tenebre.

Una piccola lampada da cucina appesa al muro, rifletteva la sua fioca luce sul pallido volto del malato che pareva dormire.

La giovanetta andò a dare un'occhiata in fondo alle stanze poi tornò presso l'infelice e si pose a sedere.

Quando egli aprì gli occhi, ella chiese colla sua dolce voce:

— La mamma?

A quella parola la fronte del malato si corrugò in un'espressione d'odio, poi rispose debolmente:

— Uscita!

— Così tardi!

Egli fece un gesto d'indifferenza colla mano scarna.

— E tu, babbo? riprese Angela.

Egli non rispose, ma le sue labbra si mossero e gli occhi dissero chiaramente:

— Non è tutto finito per me?

E infatti, a vederlo si capiva che la fine non doveva tardare.

Ella si chinò sul suo viso e, con grande tenerezza, lo interrogò:

— Il medico?

— E' venuto.

— Cos'ha detto?

— Niente d'importante.

— Cosa t'ha ordinato?

— Delle cose inutili.

— Perchè inutili?

— Prima di tutto perchè non abbiamo i mezzi di procurarcele.....

— Forse.

— E poi perchè non farebbero più effetto delle altre.

— Chi sa?

— E infine perchè se dovessero prolungare la mia vita, mi renderebbero un pessimo servizio......

— Oh! babbo!...

— Dico quello che penso, tanto siamo soli. A che serve la mia vita? Cosa sono per te, mia povera figliola! Un peso superiore alle tue forze! Va, va, morto io, ne avrai anche troppo di tua madre!

Tutto il rancore accumulato in venticinque anni di vita comune si rivelava in quella breve frase.

E veramente non aveva torto!

La sua era una storia pietosa.

Si chiamava De Renilles, un vecchio casato della Turenna.

Non era nobile e non era plebeo, ma qualcosa di ibrido che teneva dell'uno e dell'altro e che si soleva un tempo indicare col nome generico di possidente di campagna.

Sino a venticinque anni, Uberto De Renilles aveva vissuto largamente e liberamente secondo le consuetudini de' suoi padri, spensierato e felice, cacciando le sue lepri, uccidendo le sue pernici, dormendo in casa propria e bevendo il vino delle proprie vigne.

Da più di cento anni, forse da più di duecento, i De Renilles erano conosciuti nel paese, come pacifici buontemponi, nè peggiori, nè migliori dei loro vicini.

Ma il nostro Uberto, un bel giorno ebbe l'idea di ammogliarsi con una ragazza che non era zitella, nè ricca, ma, in compenso molto libera di modi, e della quale si era perdutamente innamorato.

Alle maniere ardite, la ragazza aggiungeva uno spirito gretto, un carattere bisbetico, dei gusti dispendiosi e un profondo disprezzo per la terra natìa, quasi la Turenna non fosse stata degna di albergarla.

Essa non trovò pace sinchè non ebbe persuaso il marito a stabilirsi a Parigi.

Parigi era il suo sogno, Parigi, l'unico luogo dove le pareva di poter vivere a suo agio e dove avrebbe potuto godere degli onori dovuti ai suoi meriti, Parigi, dove tutto quello che s'innalza al disopra del comune, sia genio, beltà, spirito, ricchezza, è chiamato a brillare!

E facile comprendere il resto.

Angela staccò dal muro la piccola lampada e passò nella stanza vicina.

Era lo stesso spettacolo, forse ancor più ripugnante, per gli oggetti di cucina e i resti polverosi sparsi in disordine sullo stretto camino annerito, presso al letto disfatto e misero.

Per ingannare la fame non v'era che un tozzo di pane duro come sasso, e un po' d'acqua in un vaso di terra, ma non era quello che cercava Angela. In tutto il giorno non aveva preso che il consueto desinare delle commesse e delle sartine in un ristorante di via Petits-Champs, e che si riduceva ad una porzione di stufato da otto soldi, un pezzo di pane e un bicchier d'acqua, e con quello era rimasta dal desinare del giorno avanti.

Tornando a casa trovava sempre la casa vuota, e in un tal disordine che ne provava pena, e cercava di ripararvi, pur sapendo che il dì appresso sarebbe risorto.

Sino allora aveva sopportata la sua sorte senza lamenti, e un barlume di fede aveva continuato a brillare nel fondo della sua povera anima addolorata.

La speranza era l'unica cosa che le restava!

Ma ora anche quella debole fiaccola, fioca al pari delle lampade che servono a vegliare i moribondi, si era spenta.

Angela non conservava più nemmeno quel supremo beneficio della giovinezza; quella sera terribile aveva distrutto anche le ultime illusioni.

Una folla di pensieri nuovi le si agitavano pel capo.

La prova che aveva superata, l'oltraggio subito, l'orrore da lei provato sentendosi in balìa di quel mostro che solamente colla propria vicinanza le aveva cagionato una pena insuperabile, sollevavano nella sua anima fiera e casta un'onda d'indignazione e di rivolta.

Dunque ella era davvero impotente a difendersi colle sole sue forze contro tutte le avversità e le ignominie che l'attorniavano?

Sì, doveva finalmente convincersene.

E allora che cosa sarebbe divenuta?

E il padre che moriva senza soccorso?

E la madre? dove era andata la madre?

Cosa era accaduto nella sua assenza fra quei due esseri che si odiavano e non sapevano perdonarsi l'una la pretesa incapacità del compagno, l'altro, le ambizioni e i dispendi di quella che lo aveva tratto alla rovina.

Perchè era uscita a ora sì tarda?

Volle saperlo e tornò presso il padre lasciandosi cadere, affranta per la fatica, sulla seggiola che per mancanza di spalliera era divenuta uno sgabello.

E teneramente, vezzeggiandolo, lo supplicò:

— Via, babbo, te ne prego, dimmi cosa è accaduto!

— Dove?

— In casa.

— Fra tua madre e me?

— Sì, una lite?

Il viso del malato s'irritò.

— Cosa ne so io? disse. Una lite! Ma se è da più di vent'anni che dura! Da sei anni a questa parte si è fatta più aspra, è vero! Ma sai bene, quando entra la miseria......

E scosse la testa aggiungendo con voce roca che faceva male a sentire:

— E' già un pezzo che da noi si patisce la fame. E anche tu povera figliuola, tu non hai mangiato questa sera!......

— Ma sì.....

— Perchè ingannarmi?

— Ma io non ci penso nemmeno.

— E non hai fatto colazione stamattina!

— T'assicuro......

Egli si accorse che la poverina aveva gli occhi pieni di lacrime e non riusciva a trattenerle.

tempo ed il modo di occuparsi — rievocando alle mente quelle antiche figure di frati che erano anche artefici squisiti — nella ricerca di nuovi sistemi di orologeria.

Il P. Embriaco è già molto e favorevolmente noto cultore di meccanica, specialmente applicata all'orologeria, e già si segnalò per numerose e pregiate invenzioni.

Ora egli ha presentato, all'Esposizione, una una importantissima invenzione, consistente in un « orologio a gran suoneria d'ore e quarti, senza carica e senza ruote » destinato a portare una vera rivoluzione nell'industria e nel commercio, tra gli orologi da camera a buon mercato; perchè con questo nuovo sistema di soneria egli ha raggiunta una semplicità di meccanismo meraviglioso, che relega fra i ferrivecchi tutto ciò ch'era *ruotismo* e molle motrici nella soneria.

Per questa invenzione al P. Embriaco è stata assegnata una medaglia d'oro, la settima che l'ingegnoso frate ottiene per siffatti lavori.

La privativa dell'invenzione è stata acquistata dalla ditta romana d'orologeria Bandiera e Bedotti, che ne affidò la fabbricazione ad una nota ditta di Milano, perchè, come italiana è l'invenzione, italiana ne sia anche la fabbricazione.

×

Dicevo in una delle ultime mie corrispondenze che molte cose ci sono da scoprire in quest'Esposizione.

Il caso me ne fece scoprire una di grande importanza, relegata in una vetrina posta in un angolo della galleria dell'Industria della seta e che facilmente sfugge alla osservazione del passante: è la scoperta del signor Luigi Sudriè di Roma, la ben nota ditta che aveva fino a poco tempo fa un magazzino di fabbricazione di uniformi in via del Tritone, e che ha trovato il modo di ridare ai galloni, alle frangie, ai tessuti in oro, arrugginiti dal tempo, il primitivo splendore.

In quella vetrina sono esposte antichissime ed avariate uniformi, galloni, frangie in oro ed argento miste anche alla seta. Per metà, queste uniformi, conservano il loro stato con le traccie del lungo uso e del tempo; l'altra metà, che ha subito il processo del ritrovato Sudriè, ha riacquistato l'aspetto del nuovo, come se uscissero, allora allora, dal magazzeno, che forse duecento anni fa li ha confezionati.

Tale processo è semplicemente sorprendente perchè raggiunge il grande risultato senza l'uso nè di acidi, nè di corrosivi, come è chiaramente provato dal fatto che le stoffe e le sete, anche a colore, sulle quali i ricami sono applicati, come è dimostrato con gli oggetti esposti, non sono per nulla deteriorati, anzi riacquistano anch'essi il loro colore primitivo, insieme all'oro ed all'argento.

Il processo è applicabile tanto sui metalli fini, quanto sui mezzi fini o falsi, cosicchè ha una larga scala di applicazione che vale a dargli una grande importanza economica.

Tali risultati sono frutto di lunghi studi e pazienti e faticosi. Il rappresentante del signor Sudriè, il signor Valabrega pure di Roma, che gentilmente mi fu guida in questa parte, mi ha dimostrato come già il trovato abbia ottenuto una grande eco e sia stato venduto all'estero per somme cospicue e come tuttora, in seguito a quest'Esposizione, sieno in corso trattative per la cessione del processo stesso in Italia, per gli Stati Uniti e per gli altri paesi.

Il signor Sudriè per questo ritrovato, ha avuto grandi elogi a Lione, dove esso venne giudicato una cosa meravigliosa da quei chimici; ed il Magazzino centrale militare qui di Torino ed il ministero della guerra si sono pronunciati favorevolissimamente per l'applicazione del processo alla manutenzione dei ricami e guarnizioni del corpo dei rr. carabinieri, facendo ottenere all'amministrazione della guerra una economia del 75 %.

Questo ritrovato risolve un problema che da oltre 50 anni era stato diligentemente studiato ed invano s'era cercato di risolvere.

Al signor Luigi Sudriè va dunque il vanto di aver risolto un gran problema; la rinnovazione integrale dei ricami, confezionati con oro, argento, rendendoli come nuovi, ed io sono certo che dalla Giuria questa sua scoperta, sarà stata presa in quella considerazione che merita.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

LA REGINA IN VAL D'AOSTA

E' noto che il consueto soggiorno estivo di S. M. la Regina è il paesello di Gressoney, in Val d'Aosta, e così pure è noto che S. M. è una forte camminatrice e alpinista appassionata. Non tutti però sanno che, durante il suo soggiorno in mezzo alle Alpi, la Regina veste di solito il costume del paese. In questo caratteristico costume si trova ritratta la graziosa Sovrana nel numero di questa settimana della *Tribuna Illustrata della Domenica*, in uno splendido quadro a colori ricavato da una istantanea. Il quadro è accompagnato da interessanti notizie intorno alla vita che la Regina conduce a Gressoney.

L'altro quadro a colori rappresenta una curiosa avventura capitata ultimamente in una città della Francia, a Moissac: un cavallo imbizzarito che, datosi a corsa sfrenata, entrò in una casa e precisamente nella sala da pranzo, mettendo ogni cosa sottosopra e spaventando gl'inquilini che per fortuna se la cavarono con la paura.

Nell'interno del giornale, oltre a una bella riproduzione della nave *Puglia* nel cantiere di Taranto, i lettori troveranno il ritratto di Luigi Luccheni, l'assassino dell'imperatrice Elisabetta d'Austria; la riproduzione, in grandezza naturale, della lima di cui si servì il regicida per compiere il suo truce misfatto; una veduta del Qual Mont-Blanc con l'indicazione precisa del luogo in cui l'imperatrice fu colpita, e una veduta dell'Hôtel Beau-Rivage e del monumento al duca di Brunswick.

Nel testo, oltre al solito Corriere di « Sandor » e all'interessante romanzo di L. de Tinseau, *Un nido fra le rovine*, si trovano due racconti, articoli d'igiene, di gastronomia, di sport, domande e risposte, note finanziarie, giuoco di scacchi, giuochi a premio.

Abbonamento anno L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

Il sindaco. — Il sindaco principe Ruspoli è partito oggi per Pisa.

La firma è stata assunta dal pro-sindaco comm. Galluppi.

Le torpediniere a Roma. — L'on. Palumbo, ministro della marina, ha disposto che, dallo scalo di Civitavecchia, nei primi del prossimo ottobre, due torpediniere risalgano il Tevere e vengano a stazionare per alcuni giorni nel porto di Ripa Grande.

Stamane l'Ammiragliato a Civitavecchia impartì all'uopo ordini al capitano di corvetta cav. Carlo Somigli perchè il carico della torpediniera n. 101 da lui comandata sia alleggerito sino a limitare l'immersione a metri 1,75; così che essa possa navigare senza inconvenienti nel fiume.

La notizia sarà certamente ben accolta dalla cittadinanza romana, che potrà e saprà fare liete accoglienze ai nostri bravi marinai.

Il comune di Roma al Congresso medico di Torino. — Il dott. Tito Gualdi, direttore dell'ufficio d'igiene municipale, partirà lunedì per Torino ove si reca a rappresentare il comune di Roma a quel Congresso medico.

Il Ricreatorio Pestalozzi. — Domenica prossima, nella scuola comunale di via Montebello, dalle ore 3 alle 5 pom., saranno aperte le iscrizioni al Ricreatorio festivo Pestalozzi.

Questo Ricreatorio, che ha già sei anni di vita, risponde a tutti i criteri vagheggiati per l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi i giovanetti dai nove ai sedici anni, possono radunarsi in un bel locale e divertirsi convenientemente, educando così il cuore e irrobustendo l'organismo.

Per opera del solerte Comitato, di cui è presidente il senatore Finali ed anima il prof. Di Donato, direttore della Scuola, la palestra ginnastica è stata arricchita di nuovi giuochi.

I giovanetti assistono a dilettevoli esperimenti di fisica e fanno esercizi di lavoro manuale in legno e in cartonaggio, acquistando così un corredo di cognizioni del quale poi faranno tesoro, nell'officina e nella famiglia. Essi si esercitano anche nella scherma e nel tiro a segno con la carabina Flobert; fanno escursioni in campagna preceduti dalla fanfara, formata dagli alunni del Ricreatorio stesso.

Nel prossimo inverno, poi giorni di pioggia, avranno anche un teatrino, nei locali della scuola, e vi reciteranno delle graziose commediole.

La pozzolana romana. — A proposito della prescrizione fatta all'impresa assuntrice di alcuni lavori da eseguirsi a Nettuno di adoperare esclusivamente, in essi, pozzolana di Bacoli, rilevammo altra volta il grave pregiudizio che da siffatte prescrizioni sarebbe derivato all'industria romana.

Ora, negli importanti lavori del porto di Genova, che devono essere dati in appalto, l'uso della pozzolana romana è stato nuovamente e del tutto escluso.

Di ciò impensieriti, gli interessati all'esportazione di quel nostro prodotto, nominarono una Commissione, che, assistita dagli onorevoli Baccelli, Santini e Barzilai, espose al ministro ed al sottosegretario di Stato dei lavori pubblici le conseguenze, enormemente dannose per centinaia di famiglie che di quell'industria vivono, che l'esclusione della pozzolana romana avrebbe prodotto.

Il ministro trovò giusti i reclami e promise riparare con temperamenti i quali quando non venissero completati con altri mezzi atti a tutelare l'industria romana, si risolverebbero in una vera e propria illusione.

Noi speriamo quindi che si verrà far ragione ai reclami degli industriali romani, ed evitare di veder aumentato in questa città e nel suo territorio il numero già soverchio dei disoccupati.

Società contro l'accattonaggio. — La Giunta comunale ha deliberato di mettere a disposizione della Società contro l'accattonaggio 400 sedie fuori d'uso che verranno riparate dagli stessi accattoni atti a tal genere di lavoro e quindi saranno in parte utilizzate ed in parte vendute a profitto della Società.

Il cav. Domenico Ricci ha fatto dono alla Società di un barile di vino ed il signor Giuseppe Nardi, nell'inscriversi fra i soci contro l'accattonaggio, ha fatto offerta di un litro di latte al giorno.

Segnaliamo altresì l'atto filantropico della guardia scelta di P. S. Pasquale Fusco e delle guardie semplici Michele Grifoni e Gaetano di Grecia, le quali avendo ricevuto l'offerta complessiva di L. 155 per servizi lodevolmente da esse resi ai privati, vollero farne oblazione a favore della Società.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 24 settembre alle ore 4 1|2:

Rossi: Bessi, Nidiaci, Mariat.

Turchini: Buscai, Mazzoni, Tarabelli.

Seconda partita:

Rossi: Moggi, Nidiaci.

Turchini: Berardi, Mazzoni.

Riserva: Franchi.

Colonie Appennine. — Domani sera, sabato, col treno delle ore 18 arriverà da Segni la squadra dei bambini inviati alla cura climatica. Il dott. Ballerini, segretario del Comitato direttivo, si reca a Segni per accompagnarli nel viaggio.

Frodi in questura. — All'ufficio passaporti presso la questura centrale era addetto come scritturale la guardia Nicolò Lombardi, che aveva escogitato un ottimo sistema per far quattrini. Egli attaccava ai passaporti marche da bollo da lire 12, già usate, diminuendone le traccie dell'uso coi bolli che aveva cura di applicarvi su.

Scovertasi la frode, il Lombardi è stato deferito ad un Consiglio di disciplina.

Il prefetto ha ordinato una severa inchiesta, incaricandone il vice-commissario Saracini.

Al momento in cui è stato perquisito, prima di essere spedito alle prigioni di Sant'Andrea delle Fratte, il Lombardi aveva in tasca circa settecento lire e delle marche vecchie non ancora da lui adoperate.

Dalla inchiesta pare verranno fuori altre e più gravi irregolarità.

I drammi della gelosia. — Iersera, pel Corso Vittorio Emanuele, passavano in fila cinque carrozze, contenenti un'allegra brigata di quindici persone, che, dopo aver fatto onore a un banchetto di nozze, si faceva allegramente trascinare per la città, facendo frequenti soste per le osterie.

In una delle carrozze erano Anatolia Paolini, una bella ragazza quindicenne, da Valmontone, abitante in via Appia Nuova n. 11, sorella della sposa, il suo fidanzato, Vincenzo Puccello, di anni 23, da Valmontone, cantoniere ferroviario, e una sorella di questi, Guglielmina.

D'un tratto, da un'altra carrozza, uno dei componenti la brigata, Camillo Racca, d'anni 18, da Genzano, abitante in via Buonarroti, fioraio, discese, e raggiunta la carrozza nella quale i due fidanzati cinguettavano felici tra loro, saltò sul predellino e colpì il Puccello al petto con una pugnalata.

Il Racca fu già fidanzato dell'Anatolia; ma qualche anno fa il fidanzamento andò a monte. Nondimeno il giovane continuò a conservare rapporti di amicizia con la famiglia Paolini, tanto che ieri fu tra gli invitati alle nozze della sorella di Anatolia.

Evidentemente, a traverso la nebbiolina vermiglia che il vino bevuto gli aveva messo nel cervello, il giovanotto, sempre innamorato, nello spettacolo della felicità della donna che egli amava e dell'uomo che gli era succeduto presso di lei, ebbe un ribollimento di gelosia che lo spinse all'atto improvviso e feroce.

E mentre il Puccello cadeva riverso, urlando di dolore, sui cuscini della carrozza, e le due donne, atterrite, rompevano in alte grida, il feritore si dava alla fuga.

La stessa carrozza che sino a poco prima lo aveva portato allegramente in giro, portò il ferito a Santo Spirito, ove il Puccello fu dichiarato in imminente pericolo di vita: il pugnale gli aveva toccato il cuore.

La scena che avvenne all'ospedale, le grida, il pianto, non si descrivono.

Il feritore non è stato ancora arrestato.

Ed eccoci dinanzi ad un altro tipico caso del coltello.

Facciamo pure la sua triste parte al movente passionale che armò il braccio del Racca; ma certo si è che il fatto non sarebbe avvenuto se questi non avesse avuto seco l'arma. Il coltello, il pugnale in tasca; il vino sovreccita il cervello; l'arma dalla tasca passa alla mano; il misfatto si compie.

Il coltello in tasca: ecco il nemico.

Il coltello. — Iersera, fuori porta Cavalleggeri, per gelosia di mestiere, Alfredo Serafini e Cesare Pannunzi, commessi presso lo studio fotografico Fabbroni, che è in via Quattro Fontane, vennero a questione tra loro.

Intervenne in difesa del Pannunzi l'altro loro compagno Gaetano Liberatori, che, estratto il coltello, ferì all'addome, al torace ed al braccio sinistro il Serafini.

Questi, alla Consolazione, fu giudicato guaribile in dodici giorni con riserva.

Gli apprendisti del coltello. — E dopo i *grandi*, gli apprendisti.

Stamane, in piazza dei Cerchi, il fanciullo di nove anni Amedeo di Ofelio, abitante in via Tasso n. 151, venuto a diverbio con un suo coetaneo, s'ebbe da questi una coltellata all'addome della quale guarirà in otto giorni.

Tentato suicidio. — Stamane in via Nomentana n. 11, Virginia Graguaflai, di anni 24, romana, per aver questionato con suo marito Angelo, ha tentato suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo.

A Sant'Antonio le lavarono lo stomaco, giudicandola guaribile in otto giorni.

Un tenente caduto da cavallo. — Stasera alle sei, presso la barriera Angelica, il tenente dei carabinieri Giulio Blais, di anni 38, comandante la tenenza di piazza del Popolo, è caduto da cavallo producendosi gravi contusioni alla testa e alla gamba sinistra.

Fu subito trasportato all'ospedale militare del Celio. Il suo stato è grave.

Il furto in via Giubbonari. — Ecco, sul recupero degli oggetti rubati all'orefice Parsi in via dei Giubbonari, altri particolari che per l'ora tarda in cui ci giunse la notizia, non potemmo dare iersera.

Uno dei presunti ladri arrestato, tra gli altri, tempo fa, abitava, quando il furto avvenne, una casa di due stanze in via Luigi Santini. Nei primi di questo mese, in questa casa, andò ad abitare certo Cesare Lombardi, già guardia carceraria, ridottosi poi all'elemosina e a frequentare i pubblici dormitori.

L'autorità di pubblica sicurezza che aveva intuito la refurtiva potesse essere stata nascosta in quella casa, viepiù si insospettì quando, uscitone l'inquilino arrestato come presunto autore o complice nel furto ai Giubbonari, vide andare ad abitarvi un individuo fino a poco tempo prima completamente sprovvisto di mezzi.

I sospetti ben presto divennero certezza: e ieri i delegati Rossi e De Clementi ed il maresciallo Lucchini si recarono alla casa di via Luigi Santini, ben sapendo doversi ivi trovare murata la refurtiva.

Nella cucina, in un foro praticato sul camino e chiuso con mattoni, fu trovato per ben cinque chilogrammi dell'oro rubato: anelli, spille, braccialetti, catene, e le pietre preziose che erano state tolte dai loro castoni.

Il Lombardi, che era in casa, fu tratto in arresto. Egli protesta di aver sinora ignorato che in quella casa fosse nascosta quella roba.

Il fatto di via Veneto. — Iersera il panattiere Giacomo Bassenda di anni 41 da Cirio, che ha il suo forno in via Veneto 46, tagliando il pane per gli avventori, colpì per disgrazia, col coltello, alla fronte, una bambina di otto anni che aspettava la sua volta per essere servita e intanto si era appoggiata colla fronte al banco, producendole una ferita che fu alla vicina farmacia riconosciuta guaribile in sei giorni.

Il padre della bambina, Giuseppe De Angelis di anni 47, da Velletri, che ha la sua osteria in via Porta Pinciana al n. 30, andò sulle furie, e più volte, armato di coltello, andò ad inveire contro il Bassenda, ma fu trattenuto da una guardia municipale che, finalmente, coadiuvato da un brigadiere dei carabinieri, riuscì ad arrestarlo.

Le vittime del Tevere. — Ieri il quindicenne Giuseppe Argenti, da Roma, studente, abitante in via Cola di Rienzo n. 28, mentre, come ogni giorno faceva, si bagnava nel Tevere, ai *Polverini*, in compagnia del suo amico Giuseppe Scotti, abitante in via Ripetta n. 94, fu travolto dalla corrente e, malgrado gli sforzi del suo compagno, miseramente annegò.

Nè il barcaiolo della Società degli asfittici, Cesare Ronconi, nè i signori Basilici, Ceradini, Ascarelli e Montaboldi, che erano a nuotare lì presso, poterono rinvenire il cadavere.

La spigolatrice di carbone. — Speranza Tondenna, una povera donna cinquantenne, di Poggio Filippo, abitante in via degli Ernici n. 19, che vive raccogliendo lungo le linee ferroviarie il carbone che le macchine lasciano cadere, mentre era stamane intenta al suo lavoro, otto chilometri fuori della stazione di Termini, fu investita e gettata a terra dal tampone di un vagone spinto da alcuni operai.

Trasportata a Sant'Antonio le fu riscontrata una contusione profonda alla regione toracica sinistra, guaribile in 15 giorni con riserva.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 26,5 minima 14,8.

Bollettino meteorologico del 23 settembre.

In Europa pressione elevata in Scozia 770; bassa nel mare Baltico 746 Riga.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato fino a tre millimetri. Temperatura aumentata specialmente nell'Italia superiore, pioggie al Nord e al Centro, qualche pioggierella o temporale in Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso o coperto nell'Italia superiore, vario sulle isole, sereno altrove.

Barometro: 761 nella valle Padana, quasi livellato altrove intorno a 762.

Probabilità: Venti deboli varii, cielo vario, qualche nebbia e qualche temporale.

Roma. — Barometro a mezzodì: 762,3 — Umidità relativa 43, assoluta 9,75 — Vento a mezzodì: calmo — Stato del cielo: annuvolato.

Torchi da vino e da olio a leva multipla, pressione continua e Pigiatrici per uva. *Giuseppe Conti*, via del Corso, 316-317 (presso Piazza Sciarra) Roma.

Per guarire la febbri di malaria usate sempre il *Vino amaro tonico Protto*.

Piccola Cronaca

CARLO BRUSCHI chirurgo-dentista laureato, Vicolo Sciarra 61 al Corso. Denti e dentiere artificiali, cure, estrazioni, correzione di denti, orificazioni. Orario 9-17.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

TEATRI

Il giocondissimo Gerandan del *Marito di Bebetta*, ha fatto ieri sera esilarare il pubblico del *Costanzi*. Claudio Leigheb è stato come sempre festeggiatissimo e così l'elegante e formosa signora Teresa Leigheb.

Il marito di Bebetta fu preceduto dal *Guanto*, un tenue lavoro in un atto di Cesare De Maria. Un marito inganna la moglie, ma questa trova il modo di riottenere l'amore del marito dando una lezioncina con garbo alla vinta rivale. Alcuni applausi contrastati alla fine del breve atto.

Stasera l'annunziata novità di Eugenio Checchi: *Venti lire di cortesia* e l'*Infedele*, di Bracco. Domani, oltre il lavoro del Checchi, si daranno *I due Masseri*.

Il grazioso idillio di Giuseppe Baffico, *Alle fonti*, che abbiamo applaudito tempo fa al *Costanzi*, sarà pubblicato nel prossimo numero della *Rivista d'Italia*.

Al *Manzoni*, il *Ridicolo*, di Paolo Ferrari.

Si comincia a parlare della prossima stagione lirica al *Costanzi*. Principierà verso la metà di ottobre ed ha nel suo programma l'attesa opera *Iris* del Mascagni.

Gli esecutori, scelti dal maestro stesso, sono la signora Darclée, il De Lucia, il Crasca, il Tisci-Rubini. Dirigerà l'orchestra il maestro Mascheroni; i cori il maestro Aristide Venturi.

Precederanno l'*Iris* il *Re di Lahore*, la *Forza del destino* e il *Rigoletto* con la seguente compagnia:

Signore: Lolla Fausta — Prassoli Ella — Toza Maria — Giudici-Caruson Maria. Frassini-Fede.

Signori: Cosentino Orazio — Zoli Enrico — Cerulli Orfeo — Caruson Guglielmo — Ardito Vincenzo — Pulcini Attilio — Lanzoni Agostino — Tisci-Rubini Giuseppe.

Spettacoli del 23 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Infedele*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente: *Il Ridicolo*.

Metastasio — Riposo.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,30.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Bivona, 23. — *Un cadavere.* — Questa mattina si rinvenne nell'abitato di Alessandria della Rocca Girgenti, ucciso a colpi di coltello all'addome certo Settecase Giuseppe sensale del luogo. Se ne ignorano gli autori e la causale del reato.

Livorno, 23, ore 4 pom. — *Incendio.* — Non si sa bene come, un grande incendio si sviluppò stamane nella tipografia e cartoleria del signor Narciso Amidei, in via Vittorio, producendo danni non ancora precisati ma che si fanno ascendere a parecchie migliaia di lire. Il fuoco deteriorò e distrusse le merci, le pareti, il soffitto ed era prossimo a liquefarsi la conduttura del gas.

Lo stabilimento era assicurato.

Catania, 22. — *Rapina* — Lungo lo stradale Brancavilla-Santa Maria di Cicodia, tre malfattori, uno dei quali armato di fucile, aggredirono i carrettieri Torrisi, Fragalà e Bonanno.

Il Fragalà cercava di fuggire, ma il malfattore armato gli sparò addosso, ferendolo gravemente.

I carrettieri ebbero derubata la complessiva somma di L. 500, che lo stesso giorno avevano ricavato da una vendita di vino in Aderno.

Un omicida scoperto — Tre mesi fa, in contrada Ciappietro, vicino Biancavilla, fu ucciso certo Vincenzo Greco.

Furono fatti varii arresti con esito infruttuoso e gl'imputati furono rimessi in libertà. Ora l'arma dei carabinieri ha arrestato il pregiudicato Pasquale Maglia, sul conto del quale esistono elementi di colpabilità.

Spezia, 22. — *Echi del XX settembre.* Per cura della Massoneria regolare alla dipendenza del Grande Oriente in Roma, fu pubblicato un numero unico, *XX Settembre*. Belli, caldi, vibranti di liberalismo e di dottrina gli scritti tutti del giornale, che andò a ruba e costituì un vero successo.

Il sindaco pubblicò un manifesto nobilissimo. Un imponente corteo portò cantri e fiori al busto di Garibaldi.

Lucca, 22. — *Premiati a Torino.* La nostra « Croce Verde » ha ottenuto all'Esposizione generale italiana di Torino la medaglia di bronzo, massima onorificenza concessa alle Associazioni di pubblica assistenza.

Noi, militi modesti e ferventi dell'umanitario istituto, del bene per il bene, teniamo l'onore conferitoci dal saggio Piemonte, come compenso grande, come incoraggiamento a perseverare.

Siracusa, 23, ore 2 pom. — *Temporale.* — Ieri a Canicattini imperversò una violenta grandinata accompagnata da tuoni e fulmini spaventevoli e danneggiando moltissimo le campagne.

Non si hanno a deplorare, per fortuna, maggiori disgrazie.

Caserta, 23, ore 2,25 pom. — *Omicidio.* — A Francolise, per vecchi rancori, Silvino Lepore esplodeva due colpi di fucile addosso a Giuseppe Pane, producendogli gravissime ferite.

Trasportato all'ospedale dei Pellegrini, a Napoli, il Pane cessava di vivere: il Lepore, compiuto il misfatto, davasi alla fuga, ed è attivamente ricercato.

Barga, 22. — *Per l'Aulla-Lucca.* Già arrivano quassù molti rappresentanti che prenderanno parte, il 25 corrente, al solenne popolare comizio per sollecitare la prosecuzione della ferrovia Lucca-Aulla.

Gli interessi grandissimi che si connettono a questa importante linea, danno ragione della agitazione delle popolazioni della Garfagnana, della Lunigiana, insomma della valle del Serchio.

Castellammare Adriatico, 21. — *Un atto coraggioso.* Stamane alle nove circa, cadeva nel Pescara il figlio del vivandiere del 38° fanteria, un ragazzo di dodici anni. Mentre l'infelice dibattevasi presso i piloni del ponte, punto pericolosissimo, e molti astanti inorridivano impotenti di porgergli soccorso, la guardia doganale Pino Nicolò, vestito com'era, si lanciava nel fiume e dopo sforzi inauditi e con manifesto pericolo della propria vita, afferrava il pericolante e lo traeva a salvamento a riva.

Cecina, 20. — *Una lapide a due morti ad Adua.* — Si è compiuto ora lo scoprimento di una lapide ai furiere Giovanni Cini ed al soldato Romualdo Losoni morti ad Adua, ed al volontario Francesco Cartei morto a S. Martino.

Erano presenti le autorità, tutte le Associazioni liberali del paese e moltissime dei paesi vicini e due corpi musicali. Il presidente del Comitato, dott. Cecchi, con nobili parole fece la consegna della lapide al municipio, al quale rispose applauditissimo l'assessore Nocenti. Parlò poi il segretario comunale Frosini.

Il sindaco di San Miniato ci prega di prender nota che il nostro corrispondente sbagliò scrivendoci che colà non si era festeggiato il XX Settembre. Vero che si tenne il mercato, ma la bandiera nazionale sventolava sulla torre medioevale e la sera vi fu illuminazione e concerto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Infanticidio

VITERBO, 23. — In fondo ad una rupe presso Gallese è stato rinvenuto il cadavere di un neonato col cranio fracassato.

Dalle indagini fatte dall'autorità di pubblica sicurezza si è scoperto che certa Sofia Rinaldi, nubile, aggravatasi di un bambino vitale, lo aveva gettato da una rupe per nascondere il fallo.

La madre snaturata, arrestata, ha confessato il delitto commesso.

La premiazione della « Stella d'Italia »

TIVOLI, 22. — (*Tiburto*). Tra i festeggiamenti straordinari fatti quest'anno in Tivoli, in occasione del XX Settembre, vi è stata anche la premiazione della Compagnia di pubblica assistenza « Stella d'Italia ».

Furono premiati i militi Spinelli, De Angelis, Orati e Giuliani.

La cerimonia ebbe luogo nell'aula municipale, alla presenza delle dame patronesse, del Consiglio e di un pubblico numeroso. Il maggiore Colonna ed il sindaco comm. Coccanari pronunciarono discorsi applauditissimi.

Al sig. Mariano Ceci fu consegnata la medaglia commemorativa della difesa di Vicenza.

INFORMAZIONI

IL REGIO COMMISSARIO GENERALE per l'Esposizione di Parigi

Domani sarà spedito per la firma di S. M. il Reale decreto col quale su proposta dell'on. ministro di agricoltura, industria e commercio l'onorevole deputato Tommaso Villa è nominato commissario generale per l'Esposizione internazionale di Parigi.

La scelta non poteva essere migliore, e va lodata senza restrizioni.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Per domani alle 5 e mezza è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

L'ON. DI SANT'ONOFRIO

Si conferma da fonte ufficiosa la probabile nomina dell'on. Di Sant'Onofrio all'ufficio di sottosegretario di Stato al ministero degli esteri.

L'on. Di Sant'Onofrio ebbe stamane un colloquio col presidente del Consiglio, on. Pelloux.

Si assicura che una decisione sull'argomento sarà presa nel Consiglio dei ministri di domani.

PER LE CONCESSIONI IN CHINA

L'altro ieri annunziammo il ritorno in Roma dell'ing. cav. Angelo Luzzatti, agente generale del Sindacato anglo-italiano, al quale dal governo chinese vennero fatte, in due fra le più grandi e ricche provincie di quell'impero, delle concessioni minerarie e ferroviarie di una importanza assolutamente eccezionale.

Appena arrivato, il cav. Luzzatti fu ricevuto dal presidente del Consiglio, on. Pelloux, dall'ammiraglio Canevaro ministro degli affari esteri, e dall'on. Fortis ministro di agricoltura, industria e commercio, i quali s'intrattennero con lui lungamente, per informarsi sull'interessante argomento.

Sappiamo che le notizie e le spiegazioni documentate date dal cav. Luzzatti hanno prodotto nei ministri la massima soddisfazione, tanto da assicurare ad una impresa, che ha costato cure intelligenti ed assidue all'egregio nostro connazionale, le simpatie e l'appoggio del Governo italiano.

Si afferma che prossimamente se ne parlerà in Consiglio dei ministri, per stabilire il modo e la forma con cui queste simpatie e questo appoggio si debbono estrinsecare, nello scopo di assicurare al nostro paese parte dei vantaggi che deriveranno dalle vastissime ed importanti concessioni ottenute dal cav. Luzzatti.

E noi ci auguriamo, come già abbiamo scritto altre volte, che in tal modo possa iniziarsi quel periodo di intelligente politica destinata a sostituire i tradizionali abbandoni, con una savia comprensione dei bisogni e degli interessi economici dell'Italia all'estero.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane conferirono col presidente del Consiglio i ministri on. Canevaro e Lacava.

L'on. Marsengo Bastia ha ricevuto il prefetto Pennino.

CONTRO LE FISCALITÀ

Da più giorni si riunisce al ministero del tesoro una Commissione composta di alcuni intendenti di finanza e di funzionari delle finanze e del tesoro, affine di esaminare le proposte fatte dagl'intendenti di finanza del regno intorno ai modi di correggere le fiscalità, molte volte eccessive, molte volte dannose all'erario, sempre inutili che sono nel nostro sistema tributario.

Questo lavoro, la cui prima iniziativa è dovuta alla circolare dell'on. Zeppa, è già molto avanzato. Le modificazioni per ammorbidire gli acerbi metodi vigenti si faranno, fin dove si può con circolari ministeriali, e con decreti reali; le più grosse saranno proposte con disegni di legge alla riapertura della Camera.

Al novero di queste circolari appartiene quella sul bollo per gli assegni bancari, di cui demmo notizia, e un'altra che è in corso di stampa nella quale si danno particolari istruzioni su molti punti agli agenti di finanza per la riscossione delle imposte.

PROGETTI DI LEGGE

L'on. Pelloux ha inviato una comunicazione circolare a tutti i ministri chiedendo loro quali dei progetti di legge che erano all'ordine del giorno della Camera nella sessione già chiusa, possano essere ripresentati di nuovo alla discussione del Parlamento, con opportuni ritocchi e modificazioni.

Già in tutti i ministeri sono avviati gli studi in proposito e in qualche ministero si sono nominate per lo studio di quei progetti apposite Commissioni.

IL PADRE MICHELE DA CARBONARA

Il padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea, è stato stamane ricevuto dal presidente del Consiglio, on. Pelloux.

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DI STATO sulle elezioni amministrative di Livorno

Oggi la quarta sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato la decisione sul chiesto annullamento delle elezioni amministrative di Livorno, del 10 ottobre 1897, ad istanza di alcuni elettori.

La sezione ha accettato il ricorso ed ha annullato le elezioni per contravvenzione all'art. 72 della legge comunale e provinciale.

Relatore Schanzer.

IL MINISTRO PALUMBO

Reduce da Taranto, domenica l'on. Palumbo, ministro della marina, si fermerà probabilmente a Castellamare di Stabia. Gli si preparano festose accoglienze.

ISPEZIONE ALLE TORPEDINIERE

In settimana il contrammiraglio Palumbo si recherà da Civitavecchia a visitare alcuni porti del litorale, per ispezionarvi le torpediniere.

PER L'ORGANICO POSTALE

La Commissione dei funzionari del ministero delle poste e telegrafi, presieduta dall'on. Capaldo e incaricata di formulare le proposte per la sistemazione dell'organico postale, ha già compiuto la prima parte del suo lavoro.

La Commissione stessa si riunirà in uno dei primi giorni dell'entrante settimana ed udrà le proposte dei vari relatori sulle singole parti dell'organico.

Queste proposte saranno poi presentate al ministro on. Nasi ed egli si pronunzierà su esse.

Dopo di che la Commissione redigerà il definitivo schema d'organico da sottoporsi al ministro.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Il ministro della pubblica istruzione ha chiamato al suo gabinetto il cav. Vito Morelli ispettore scolastico a Roma.

NELLA REGIA MARINA

Città di Milano, partita da Spezia il 22. *Europa*, partita da Bari il 22. *Vettor Pisani*, giunta a Parimi il 22.

L'arresto di un anarchico

(Nostro telegramma particolare)

ZAGABRIA, 23, ore 6.20 pom. — La gendarmeria arrestò un anarchico. Gli furono trovati addosso un pugnale, una rivoltella e 200 cartuccie.

Cucito nella fodera della giacca aveva le fotografie di personaggi altolocati dell'Austria.

Egli ha 28 anni, è tedesco, nato in Westfalia.

Era partito da Ginevra dopo aver ricevuto da Parigi un vaglia di 100 franchi.

Mancano altri particolari.

L'agitazione antitaliana in Austria

(Nostro telegr. partic.)

VIENNA, 23, ore 11.40 antim. — (*L.*)

A Braunau gli operai indigeni si abbandonarono ad eccessi contro i compagni italiani.

Il podestà pubblicò una notificazione in cui avvertiva la popolazione che non saranno tollerate istigazioni e violenze contro un'altra nazionalità e che procederassi con tutto il rigore della legge col contravventori.

A Grein fra gli operai trentini e sloveni occupati nei lavori stradali si sono verificati disordini. Intervenne la gendarmeria. Furono arrestati quattro sloveni.

Gli sloveni incolpano gli italiani dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta.

PRETESE SLAVE

VIENNA, 23, ore 11,40 antimerid. — (*L.*)

I deputati della Stiria e della Carintia trattando col conte Thun avanzano molte strane pretese.

Essi pretendono fra l'altro la slavizzazione di parecchie corporazioni e istituti e la fondazione di scuole medie e scuole popolari slovene, in quelle città in cui finora non ne esistono che italiane.

L'enorme pretesa sembra che estendasi anche a Trieste ove si dovrebbero impiantare parecchie scuole popolari slovene nonchè una scuola cittadina slovena.

Il nunzio pontificio a Parigi

PARIGI, 23. — Le voci relative ad un prossimo richiamo del nunzio mons. Clari, sono autorevolmente smentite.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

I fatti accennati ieri hanno avuto oggi, come del resto era facile prevedere, le loro conseguenze sui mercati finanziari. Basti dire che oggi le Borse sono state cattive, e specialmente quella di Berlino, la cui tendenza — punto benevola per i nostri titoli — è stata da noi già rilevata. Infatti la nostra Rendita, che già ieri chiudeva a Berlino in ribasso a 92.25, oggi è discesa a 91 7|8. Parigi ha esordito pure debole a 92.40; indi ci ha inviato il corso di 92.50, ma poi si è diffusa la voce che fosse discesa a 92.35. In Italia esordì a 99.70, discendo a 99.60, chiudendo a 99.65; a Roma però è rimasta a 99.60. Il cambio fermissimo, chiude: Parigi 107.90, domandato. Londra 27.30. Berlino 133.60.

Nel mercato dei valori debolezza generale. Ecco i prezzi di chiusura delle piazze dell'Italia. Banca d'Italia 943 — Banca commerciale 639 — Credito Italiano 569 — Istituto Fondiario 498. I valori ferroviari deboli: Meridionali 725 — Mediterranee 523 — Le azioni della Navigazione 421 — Le Raffinerie 340 — Le acciaierie, con le solite oscillazioni, 770, 775, 783 e di nuovo in chiusura 770.

Nel mercato dei valori è perdurata la situazione di ieri, cioè debolezza. I molini hanno pagato un nuovo tributo al ribasso e chiudono a 136 1|2. Il Gas, la cui cattiva tendenza fu da noi ripetutamente segnalata, è disceso oggi a 737, chiudendo a 738. Condotte 254, domandate. Metallurgiche 169. Ferriere 130. Omnibus 396.50.

Ore 6 1|2 — Rendita 99.60 — Molini sempre agitati 136 1|2 — Azioni Banco Roma 157 — Gas 737 Condotte 254.

Parigi, 23 settembre 1898

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3½ amm. ant. F.	—	101 67
Id. 3% perp.	102 40	102 27
Id. 3½%	105 90	105 80
Rendita italiana 5%	92 40	92 40
Nuovi Consolid. 2 ¾%	—	109 —
Rendita Turca (nuova)	22 45	22 35
Banca di Parigi	932 —	948 —
Egiziano 4 0|0	—	110 00
Rend. Spag. ester. nuova	43 65	43 45
Banca di Sconto	—	—
Banca Ottomana	—	547 —
Azioni Suez	—	3672 —
Meridionali a termine	—	672 —
Rendita Portoghese	22 65	22 87
Rendita Russa 3 0|0	96 80	96 90
Banca di Francia	—	3560 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 24 settembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,85

Vini — In calma senza affari.

A Genova i vini vecchi sono quotati: Scoglitti L. 27 a 28; Riposto 20 a 22; Sant'Eufemia (Calabria) 30 a 31; Gioia 28 a 29; Gallipoli 24 a 27; Marsala ribollito 28 a 29; Napoli 22 a 23; Barletta 27 a 28; Sardegna bianco 24 a 25; Barbera 40 a 41 all'Et.

Uve — A Milano, l'offerta di uve toscane e del meridionale abbonda, ma non trova pronti applicanti per differenze di prezzo, che varia da L. 20 a 23 la stazione Milano. Le stesse uve sul posto hanno il prezzo da L. 18 a 20.

Catania: La vendemmia al basso nella regione etnea orientale da un prodotto di qualità mediocre. I mosti si vendono da L. 11 a 12 per carico prosta consegna.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Grande Lotteria di Torino

ESTRAZIONE

A causa delle continue, incessanti richieste di biglietti, non fu possibile adempiere in tempo debito tutte le formalità necessarie per eseguire regolarmente e conforme alle prescrizioni di legge, l'estrazione che doveva farsi il quindici corrente.

Perciò

L'ESTRAZIONE

è rinviata a breve scadenza.

Il Comitato Esecutivo di concerto colle autorità competenti stabilirà entro il corrente mese la data

ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE designando il locale ove verrà eseguita.

Con prossimo avviso verrà resa pubblica la deliberazione del Comitato.

F.lli CASARETO di F.sco
Incaricati dell'esercizio della Lotteria

In Torino presso il Comitato Esecutivo (Sezione Lotteria). In GENOVA presso la nostra Banca, e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute, continua la vendita dei pochi e certo più fortunati biglietti ancora disponibili.

Coloro che intendono farne acquisto devono sollecitare le domande.

IMPIEGHI Abbonatevi all'*Avvisatore degli impieghi* (Anno XXIII). E' il solo giornale meglio informato. Ha corrispondenti in tutte le provincie. Anno L. 4 Spedire Ufficio Città. Roma.

ALBERGO TRITONE - ROMA

Camere da L. 1,50, 2, 2,50 e 3, vicino ministeri, posta centrale. Due ingressi: Tritone, 164. Moronti, 54.

Tre vendite importantissime

avranno luogo nell'ammezzato nobile del *palazzo già Moroni vicolo S. Nicolò a Tolentino n. 1 A* (angolo via XX Settembre) a principiare da *lunedì 26 corr.* L'appartamento già abitato dalla distinta famiglia tedesca **Von Chamerloch** comprende camere da letto in noce e palissandro, ingresso ed armadi diversi, camera da studio stile cinquecento e camera da pranzo con mobilio intagliato in castagno. Dette camere sono corredate riccamente di quanto altro a esse si riferisca. Vi sono inoltre un *salottino* ed un salone con sopratende e portiere di broccatino in seta celeste, di borretta a fascioni e di ciniglia tutto elegantissime; sofà e poltrone d'accompagno, puffa fantasia, pianoforte a secretair (ottima occasione) consolle e specchiere nero e dorato, mobili alla parigina intagliati e plumati, quadri, tappeti da pavimento di Bruxelles e nazionali, tavolinetti, mensole giapponesi, vasi, arazzi, lumi ed un svariato assortimento di soprammobili. Queste vendite sono state affidate al *R. P. Maccioli Giulio* con stabilimento in *via Nazionale 50*. Gli elenchi presso il detto stabilimento e dal portiere del palazzo già Moroni suddetto.

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti Proprietà — Chimico-Farmacista VERONA

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA

IL DIABETE si guarisce certamente con la cura Contardi, può quindi dirsi risoluto questo grande problema della scienza medica. In meno di tre anni migliaia di guarigioni. Durante la cura si mangia *cibo misto*, si riprendono le forze, scompariscono lo zucchero dalle urine. Attestati: Il Rigeneratore con le Pillole litinate Vigier hanno portato grande giovamento nel diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro poterne fare un uso più esteso — Dottor Antonio Michelangeli. Sanginesio di Macerata, 4, 7, '98.

Avendo provato i benefici effetti delle vostre Pillole e Rigeneratore contro il diabete desidero riprendere la cura. Sentiti ossequi. — Padre Modesto Carbone, piazza Armerina, 4, 7, '98.

Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, da cui mi ritengo liberato, desidero ora, come preservativo, ripeterla. — Francesco Biagi, notaro. Borgo a Mozzano, 29, 6, '98.

Dinanzi all'evidenza dei fatti deve scomparire lo scetticismo dei medici ed il dubbio dell'ammalato; quindi contro il diabete si userà solo la cura Contardi di efficacia certa ed insuperabile. — Chiedasi con cartolina doppia memoria gratis. La cura completa di un mese costa L. 8. Rigeneratore ed 1 sc. Pillole litinate Vigier costa L. 12 la Italia e fr. 15 spedita in tutto il mondo rimettendo l'importo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma 28. — A Buenos-Aires: L. Piccheiti y Ca. Azcuenaga 371 — A Malta, F. S. De Cesare, SS. Il. Torri 6, Valletta — A Melbourne (Australia) L. Coy, 23 Erin St. Richmond, ecc.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

Ruggero emise un grido di sorpresa.

— Voi! - disse egli. - Voi, Paolo Giret!

— Sì, signore, uscito sano e salvo dalla catastrofe di Bressuire...

— Proprio a tempo per strapparmi da un incendio in cui stavo per perire... - esclamò il conte Alberto di Lussan - e la cicatrice che porta in volto è l'incancellabile testimonianza di quest'atto di eroismo. Sì, voglio riabilitare Paolo Giret vivo e riabilitare la memoria di Giovanni Remy, l'onesto uomo di gran cuore, che non ha esitato a dare il suo nome a Maddalena Bernard, odiosamente tradita, vilmente abbandonata da me, e a Gabriella mia figlia!

— Vostra figlia! - esclamò il giovane avvocato, chiedendosi se non smarriva la ragione, e se udiva bene quel che credeva di udire.

— Sì, mia figlia... mia figlia, che invece di chiamarsi Gabriella Remy, si dovrebbe chiamare Gabriella di Lussan... Io sono il conte Alberto di Lussan...

— Il fratello della signora...

Ruggero si fermò.

— Il fratello della contessa di Lagarde, sì - terminò il paralitico.

— Oh, mio Dio!

— E' una disgrazia ma non è una macchia. I delitti di mia sorella non possono insozzare il mio nome! Siete disposto sempre, adesso che le prove non vi mancano più, a chiedere la revisione del processo di Giovanni Remy e Paolo Giret?

— Per ottenerla bisognerà mettere in causa...

— Due miserabili! interruppe il signor di Lussan. Uno è vostro zio, l'altro è mia sorella. Che cosa importa? La loro infamia, spezzando i legami di famiglia, ne fa per noi degli estranei. Bisogna accusarli spietatamente, colpirli senza misericordia... a meno che non sfuggano all'espiazione, colpendosi da sè! Voi amate Gabriella... Bisogna maritare il suo amore purificando da una macchia impura il nome dell'uomo che le ha servito da padre. E' lei che ve lo chiede per voce mia... E' nel vostro amore che bisogna attingere la forza e il coraggio di fare giustizia! Avrete voi questo coraggio?

Il paralitico aveva fatto un segno a Paolo Giret.

L'evaso di Bressuire sollevò la portiera di tappezzeria che separava il salone grande da quello in cui si trovavano Maddalena e Gabriella, Roberto Dauphin e Modesta.

Gabriella si slanciò verso il giovane.

— Ruggero, Ruggero, io so tutto, disse ella. Voi mi amate, bisogna ubbidire al signor di Lussan... mio padre. Bisogna restituire l'onore alla memoria del martire e al nome che porto!

Ipnotizzato in qualche modo da quella dolce voce che lo supplicava, Ruggero non esitò più.

— Contate pure sopra di me, disse egli prendendo le mani della giovane e recandosele alle labbra. Farò tutto per provarvi che vi amo. Farò tutto per meritarvi.

— Grazie, signor di Kerven - disse il paralitico - sapendo quello che valete, non mi aspettavo meno da voi... E' impossibile che voi abitiate un'ora di più in una casa ove vostro zio è sotto il suo tetto... Accettate l'ospitalità sotto questo tetto. E' quasi un padre che ve la offre... Non sarete voi bentosto mio figlio?

— Accetto - rispose Ruggero profondamente commosso - accetto con riconoscenza.

— E adesso - riprese il conte - affrettiamo il castigo dei colpevoli!

Erano scorsi due giorni dagli avvenimenti che abbiamo narrato.

Il Bamboccione e la Scoiattola non restavano inattivi.

Essi eseguivano gli ordini del signor di Lussan e di Paolo Giret sorvegliando la villa dei Platani, che Filippo di Kerven e Marcella non avevano lasciato affatto e ove continuava a regnare la più completa disperazione.

Si era naturalmente senza notizie di Renata, e non si poteva nemmeno fare nessuna congettura riguardo alla direzione che aveva presa, ammesso che non si fosse suicidata.

Marcella si disperava.

Filippo non osava chiamare la polizia in suo aiuto, temendo lo scandalo.

Parecchie agenzie che funzionano *a latere* della prefettura erano state incaricate di operare discretamente delle ricerche.

Si era al mercoledì mattina.

Roberto Dauphin si trovava in presenza del conte, di Ruggero e di Paolo Giret, nel gabinetto di lavoro di Giorgio di Lagarde.

Si consultava l'orario ferroviario della linea dell'Ovest.

Ruggero lasciava scorrere il dito sulle teste delle colonne che indicavano le ore di partenza dei treni per l'Havre.

— Partendo col diretto dell'una - disse egli al Bamboccione - giungerete all'Havre alle quattro e quaranta...

— Sì, signore e al Continental cinque minuti dopo - rispose l'ex-svaligiatore.

— Siete sicuro di trovarvi ancora la signorina Renata?

— Sì signore, sicuro e certo. E' soltanto oggi che sbarcherà all'Havre il signor Andrea Brestois, come diceva il telegramma inviato al gerente dell'albergo. Egli deve trattenersi parecchi giorni all'Havre. La signorina Renata vi è dunque rimasta per aspettarlo, come ne aveva l'intenzione, e non si separerà da lui ammenochè la partenza precipitata del giovane non nasconda qualche cosa che non indovino.

Il paralitico prese la parola.

— Bisogna - disse egli - che non appena giunto all'Havre voi vediate il signor Andrea Brestois, cui darete la lettera che io vi consegnerò...

— Sarà fatto.

— Bisogna assolutamente che voi riconduciate qui mia nipote e il signor Brestois. Se è un uomo onesto, e non ho alcuna ragione di supporre il contrario, egli non esiterà: se fosse altrimenti, se si rifiutasse di seguirvi, ricondurreste mia nipote sola...

— Vale a dire che io farei del mio meglio - interruppe Roberto Dauphin - ma non potrei nondimeno ricondurla a forza...

— Basterebbe, per deciderla ad accompagnarvi, di minacciarla dell'intervento della polizia...

Vi darò d'altronde un biglietto pel commissario centrale di Havre che conosco e che si metterebbe a vostra disposizione. Renata è una fanciulla romanzesca e irriflessiva... Non bisogna lasciarla perdersi come ha fatto sua madre... Mi avete ben capito?

— Sì, signor conte.

— Una sera e una mattina vi basteranno per menare a bene questo progetto?

— Credo di sì...

— Potreste allora ripigliare all'Havre il diretto di mezzogiorno e quarantun minuti, domani giovedì, e sarete di ritorno a Parigi alle quattro e quarantacinque.

— Sta benissimo.

— Preparatevi dunque a partire, fate colazione presto, e venite a prendere le lettere di cui vi ho parlato.

Roberto disparve.

Rimasto solo con Paolo Giret e Ruggero di Kerven, il paralitico chiese a quest'ultimo:

— La testimonianza di questi svaligiatori pentiti basterà per stabilire avanti alla giustizia la prova che sono essi che hanno depositato nella fucina di Giovanni Remy gli oggetti da loro rubati alla villa dei Platani?

— Se noi riusciamo in quello che abbiamo progettato - rispose il giovane avvocato - forse non avremmo neppure bisogno di ricorrere alla loro testimonianza.

— Che cosa dovrà fare Paolo Giret?

— Costituirsi subito prigioniero sotto il suo vero nome.

— In prigione! Lui! - esclamò il conte.

— Non sarebbe per molto tempo...

— Io sono pronto - disse l'evaso di Bressuire.

— Con una cauzione - ripigliò Ruggero - noi otterremo senza dubbio che gli sia accordata la libertà provvisoria.

— Offrite un milione... due milioni... dieci milioni se occorrono!

— Fidatevi di me per menare a buon porto quest'affare. Passiamo ad un'altra cosa: — Bisogna pensare alla lettera che condurrà qui i due delinquenti.

— Paolo Giret la scriverà sotto la vostra dettatura.

Lo pseudo Leopoldo Romain, che stava per lasciare questo nome, si installò avanti allo scrittoio del defunto conte di Lagarde e si tenne pronto a scrivere.

Ruggero di Kerven dettò:

« Signora contessa,

« Conosco il dolore che vi schiaccia e la dispera« zione causatavi dalla fuga della signorina Renata.

« Per un caso provvidenziale posso far cessare le « vostre angoscie materne.

« Domani giovedì se vi volete recare, accompa« gnata dal signor Filippo di Kerven, al mio palazzo « che è stato il vostro, avrò il piacere di mettere « nelle vostre braccia la fanciulla, realmente più ir« riflessiva che colpevole, la quale in un momento di « nervosità si è allontanata dalla vostra casa e non « chiede che di rientrarvi.

« Avrò l'onore di aspettarvi alle otto precise di « sera, ***tutti e due***. E' essenziale.

« Gradita, signora contessa, l'assicurazione del mio profondo rispetto.

« *Leopoldo Romain*

« 17, via di Verneuil ».

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

TABACCHERIA

CORRISPONDENZE Ogni parola Cent. Minimum L. 1 **10**

ECONOMICI Ogni parola Centesimi Minimum L. 1 **5**

Avvertiamo che i migliori modi per inviare l'importo degli avvisi sono: i vaglia, le cartoline vaglia e le lettere raccomandate. In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli.

HAASENSTEIN e VOGLER Corso 307.

CERCO per il primo ottobre o prima, per i miei cinque figli una *Signorina* di buona famiglia, capace di parlare, oltre l'italiano correntemente anche il francese e di sapere insegnare i principii di queste due lingue. Dovrebbe prendersi anche cura dei due più piccini di anni 3½ e 8. Inviare pretese e documenti in lingua francese alla signora *Dr. Alfred Bassermann, Kaiserstrasse, 27, Heidelberg.* Desiderasi la fotografia. 9410 X

AVVISO Per L. 2,60 si spedisce franco cassetta 30 pipe di Marsiglia con relative canne lavorate a fuoco e per L. 6 eccellente regalo, cassetta con 10 bottiglie da 100 gr. e gnosa di liquori assortiti di qualità finissima. Per commissioni M. Personnaz e F. Meunier. — *Cercansi rappresentanti.*

Avv. MORINIS - ROMA Cause Amministrative, Giudiziarie. Pratiche presso Ministeri.

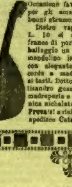
CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimuneratíva. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

COLLEGIO CONVITTO Achille Romiti - Livorno Programmi gratis

BUONGUSTAI Domandate Catalogo Gastronomia e vi verrà spedito gratis da L. Mauri, Milano, Viale Monforte, 20.

LIRE 15! Elegantissimo vestiario su misura scoviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-26-A.

Premiato stabilimento musicale di S. CASTORINA *Via Lincoln, 328, Catania*



Occasione favorevole per gli amatori di buoni strumenti. Dietro vaglia di L. 10 si spedisce franco di porto e imballaggio un ottimo mandolino in acero con elegante sopra corde e madreperla ai tasti. Detto in palissandro guarnito in madreperla e meccanica nichelata L. 15. Provatelo! a richiesta si spedisce Catalogo.

— 1900 — **POMIDORO NAPOLETANO CONSERVE e SALSA** Per prezzi e condizioni **W. CODRINGTON C.ia** NAPOLI

GASSOSE in POLVERE Speciale preparazione per ottenere immediatamente un'eccellente gassosa, dissetante, digestiva. Comodissima per l'uso in casa, in campagna, in villeggiatura. Dose per 30 bibite L. 3,60 (franche di porto con istruzioni). Inviare cartolina vaglia alla *Farmacia Evangelisti in Santelpidio*, Marche.

NON PIÙ MAESTRO S'impara il mandolino in 15 giorni senza conoscere musica. Metodo facilissimo, parte I lire 2. — Parte II, esercizi per vecchi suonatori su tutta la tastiera, in musica e senza L. 2. Per chitarre L. 1,50. Vendita esclusiva presso l'autore prof. G. Cataldi in Parabita (Lecce). Speciale fabbrica mandolini, chitarre, ecc. Chiedere catalogo.

GRAN SUCCESSO DELLA MERAVIGLIOSA ACQUA del Prof. BAZZANI

Questa specialità rinomatissima ed universalmente conosciuta ...

PICCOLO EMPORIO Piazza San Lorenzo in Lucina, 5, Roma

NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

RIMEDIO SICURO contro le FEBBRI di MALARIA ... CURA RADICALE

... Bucarest. Certificati medici ed istruzioni gratis a richiesta. Per ordinazioni all'ingrosso rivolgersi alla Casa produttrice Fratelli Pomello - Lonigo. — Le Pillole Antimalariche Pomello sono raccomandate da tutte le autorità mediche. 3890 V

CARTE DA PARATI

LA VERA ACQUA DICHININA *Antica riputazione sanzionata da un successo universale sempre crescente* IL MIGLIOR TONICO per la cura della testa. *DIFFIDARE DELLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI* **ED. PINAUD** 37, Bd de Strasbourg PARIS

Via Campo Marzio num. 59 — Roma

AL VERO BURRO DI MILANO garantito naturale — Formaggi — Salati — Salumi — Conserve alimentari.

PREZZI ECCEZIONALI — SERVIZIO A DOMICILIO Telefono N. 2099

PAOLO COPPI — Via Campo Marzio num. 59 — ROMA

REGIO COLLEGIO DI LUCCA Fondato da Carlo Felice nel 1809, diretto da Sacerdoti con le norme dei Collegi Nazionali e sotto la sorveglianza del Governo. — Scuole Elementari, Tecniche Pareggiate, Ginnasio e Liceo Governativi. — Con Villa, già Guidiccioni sui colli di Lucca e Palazzo già della Principessa Paolina Buonaparte, a Viareggio per i Bagni di Mare. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Regio Collegio.

Malati di stomaco e di catarro intestinale Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche del cav. E. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspicii dello specialista cav. Ferdinanti che dà consultazioni dalle ore 12 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 156. Si spediscono opuscoli gratis con solo biglietto da visita. Ogni flacone a contagocce costa L. 2,50. — Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, 44, Roma.

La migliore fra tutte le tinte usate per i capelli e la barba è

L'ACQUA SULTANO

che riunisce in sè tutti i pregi delle vere acque turche, ed in pochi momenti ridona ai capelli ed alla barba incanutiti il loro colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite, che a prima vista accusano l'uso della tintura.

Per la facilità dell'applicazione, per la lunga durata del colore, una volta stabilito, fanno dell'ACQUA SULTANO, il migliore preparato del suo genere ed il più economico.

E' affatto innocua alla salute

Indicare bene il colore se si desidera: **castagno** o **nero**. Si vende a L. 2,00 la bottiglia, *franco di porto nel Regno*, dai depositari generali per tutta l'Italia

RICCÒ E MATEROZZOLI

ROMA - Proprietari del PICCOLO EMPORIO - Piazza San Lorenzo in Lucina, 5 - ROMA

NUOVISSIMI METODI ACCELERATI PER IMPARARE

Ognuno da se stesso in tre mesi, senza il bisogno del maestro può apprendere:

Il Francese
Il Tedesco
L'Inglese
Lo Spagnuolo

Il nuovo sistema del prof. SIAGURA di Gennuso ha il grande vantaggio di contenere la pronunzia di ciascuna parola in modo che ripetendola sovente, diviene facilissimo per chiunque vuole apprendere le lingue estere. Ogni metodo è ricco di conversazioni, di temi, di racconti e di lettere ove s'impara a scrivere e parlare contemporaneamente.

Si raccomanda specialmente ai signori ufficiali, viaggiatori, negozianti, impiegati nei Ministeri e nelle Banche, camerieri, touristes, ed a tutti coloro che viaggiano all'estero, o debbono sostenere un concorso governativo, ecc., ecc.

È INDISPENSABILE a TUTTI

Acquistando i **NUOVI METODI ACCELERATI** del Prof. SIAGURA, di **Gennuso**. Ciascun volume è impresso con nitidi caratteri ed è legato elegantemente in tela.

Francese - Inglese - Spagnuolo, L. **4** ciascuno, **Tedesco** L. **4,50** (per l'invio fuori di Roma aggiungere cent. **30** in più per ciascun volume.

L'autore impartisce lezioni in Roma, nel suo domicilio in via San Stefano del Cacco N. 31 - piano secondo

Inviare cartolina-vaglia alla Libreria F.lli TREVES, Corso, 388, Roma

E' utilissimo a tutti — E' necessario al commercio

LE LINGUE ESTERE

GRANDE FABBRICA **DI RETICELLE INCANDESCENTI A GAS** A richiesta campioni gratis in tutto mondo. Ditta GIAMPIERI e C., Via Uffici del Vicario — 14 ROMA

ARGENTERIA ESTERA GIOIELLERIA - OREFICERIA - OROLOGERIA con bollo governativo **N. DEMMA** FABBRICA PROPRIA IN GERMANIA. Magazzino — Via Roma N. 319 — Napoli dirimpetto al ponte di Tappia. STUDIO — Vico Baglivo, 68, piano secondo

BURRO a metà prezzo e sempre fresco per mezzo di questa macchinetta, utile inoltre in casa, per battere le chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc. Produzione semplicissima in soli 10 e 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto che il burro si ha quasi per niente dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile. Prezzo L. 8 franco a domicilio. Premiata vaccheria Villa ROCCHI *Roma, via Napoli, 31-G*. Latte puro a domicilio in recipienti suggellati 35 centesimi al litro. Brevettato in tutti i paesi.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.